



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 207 • www.laprovinciadico.com

DIGITAL
di Vernizzi Alessio
CASSINA RIZZARDI (CO)
Via Dell'Industria, 100
Tel. 031.927623
COMO
Via Achille Grandi, 9
Tel. 031.2497170

SALUTE
VACANZE ATTENTI AI PAESI DOVE L'EPIDEMIA C'È ANCORA
DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIogene**
EVENTI CANCELLATI PER IL VIRUS IN CRISI LE RACCOLTE DI FONDI
Un altro effetto del Covid su associazioni e mondo del volontariato. «E ci manca il poter stare ancora assieme»
DIogene
LA VOCE DEL TERRORE
IL SOGNO DELLA AUTONOMIA PIÙ FORTE DEL LOCKDOWN

DIGITAL
di Vernizzi Alessio
AUDIO VIDEO
marantz
50 CAMBRIDGE AUDIO

QUALITÀ DELLA VITA SLEGATA DALLE TERAPIE

di SILVIO GARATTINI

Se ci poniamo dal punto di vista di un ammalato, possiamo chiederci quali siano le attese in rapporto con la somministrazione di una terapia, sia essa farmaco, intervento chirurgico, fisioterapia o psicoterapia. Indubbiamente l'attesa è il ritorno alla situazione di prima il più presto possibile con la prospettiva di una vita di nuovo "normale". Ciò vuol dire, in pratica, guarire da una malattia o allontanare il pericolo di morte. Poiché le terapie sono raramente "miracolose", dobbiamo accontentarci in generale di effetti parziali. Occorre distinguere un effetto acuto da una situazione cronica.

CONTINUA A PAGINA 7

LA PIETÀ PER I MORTI PILASTRO DELLA CIVILTÀ

di FRANCESCO ANFOSSI

"Parce sepulchris", diceva mia nonna senza abbandonare le incombenze domestiche, quando qualcuno se la prendeva con chi non c'era più, ignorando fosse un verso dell'Eneide di Virgilio. Significa perdona a chi è sepolto e invita a non parlare male dei defunti, chiunque essi siano e qualunque cosa abbiano fatto o subito, qualunque colpa abbiano commesso o qualunque torto

CONTINUA A PAGINA 7

Como, la ripartenza del mattone

Guffanti (Ance Lombardia): «Molte richieste, aziende edili al lavoro anche in agosto»

Dopo il lockdown, il fermento immobiliare si fa notare, da Milano fino al nostro territorio, tracciando delle tendenze interessanti. Un fenomeno che

foto: Luca Guffanti, imprenditore edile e presidente di Ance Lombardia con speranza ma anche con cautela. Perché molto dipenderà anche da ciò che avverrà nei mesi dopo l'estate: è una reazione, non un nuovo trend, precisa. Ma per ora molte aziende sono immerse nei lavori e anzi la chiusura ad agosto è

drasticamente ridimensionata. «Devo dire che sento tutta la filiera con segnali di ripresa», dice Guffanti. «Già stiamo facendo aggiungere terrazzi nei

nostri progetti. Un altro bisogno riguarda spazi maggiori, poter aver una stanza in più per lo smartworking».

LUALDI A PAGINA 9



Como Sconti sulla tassa rifiuti e proroga dei pagamenti

A Como è in arrivo uno sconto alla Tassa rifiuti in misura variabile tra il 30 e l'80% a un'serie di attività che hanno subito gli effetti del Covid più di altre a causa della chiusura. Sostegno che va in aggiunta alle misure già adottate dall'amministrazione. Confermato lo slittamento dei termini di pagamento per tutti, privati e aziende, con il versamento della Tari in due rate: la prima entro il 16 ottobre e la seconda entro il 16 dicembre. RONCONI A PAGINA 21

Filo di Seta

Ma non è che la versione di Fontana fa acqua da tutte le parti?

SINIGAGLIA, NIENDE PREGIUDIZI

di ALBERTO LONGATTI

Sul destino dello stadio Sinigaglia e dell'area che lo circonda, perché non si cerca di organizzare un aperto confronto, di sollecitare una discussione, di comprendere senza pregiudizi quali sono le proposte in corso? Quello che si profila è uno scontro a distanza fra sordi. Non può condurre a nulla di buono.

L'ARTICOLO A PAGINA 18

Cernobbio Chiesto il processo per un'altra maestra

A PAGINA 33

Erba L'assessore onorevole rinuncia a due deleghe

MENEGHINA A PAGINA 42

Cantù Una partenza lenta per i saldi anticipati

GALIMBERTI A PAGINA 45

Avvocato picchiato e rapinato in villa

Sul volto i segni dell'aggressione sono evidenti. Nella voce si intuisce ancora il terrore, ancorché siano passate 48 ore: «Ho avuto paura che mi ammazzassero». Torna l'incubo delle rapine in villa. E torna sulle colli-

ne di Colverde, a Salvadonica, nella proprietà dell'avvocato Franco Fabiani. È proprio il legale, con studio a Como, la vittima delle botte subite da due rapinatori che, sabato all'ora di cena, lo hanno aggredito, tenuto in ostag-

gio per mezz'ora puntandogli alla tempia una pistola semiautomatica e fuggendo con 4 mila euro in contanti e una collezione di Rolex e orologi preziosi di valore di almeno 70 mila euro.



Il volto tumefatto della vittima

MORETTI A PAGINA 33

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE
EXCLUSIVE VISTA LAGO
RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITÀ. COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE
CLASSE ENERGETICA **A4 NZEB** EP GLI IRENI 15-28 kWh/mq/anno
BUTTICO STRUTZIONI.COM
informazioni@butticostruzioni.com 031.21.25.95

Auto piomba sui tavolini Paura al bar, donna urtata

Poteva finire molto peggio. Perché nessuno si sarebbe mai aspettato che quell'auto "saltasse" il muretto di protezione dell'area pedonale e finisse tra le persone che si trovavano in piazza, al cune delle quali sedute ai tavolini di un bar di Alta Valle Intevi. Tanta paura, qualche momento di concitazione e una donna rimasta contusa dopo essere stata urtata dall'auto. Un bilancio che avrebbe potuto essere più pesante.



La scena dell'incidente

La P' Osteria
Ristorante
70 Anni di Ristorazione sul Lago
RISTORANTE BANCHETTI ED EVENTI LOCANDA
NUOVA CANTINA con oltre 30 etichette in carta a disposizione
ARGEGNO (CO) Via Lungo Telo Sinistra, 3
Tel. 031.4474072 - cell. 348.5885736 - APERTI 7 GIORNI SU 7
E-mail: info@laposteria1817.it - www.laposteria1817.it



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 LUGLIO 2020



Il governo alla prova Tutti i nodi da sciogliere

I boss scarcerati durante il lockdown

L'ex capo del Dap: «Non ha senso sospendere ora quella circolare»

«Riguardo alle mie dimissioni da capo del Dap, ho preso la decisione che era giusto adottare. La circolare che ha generato polemiche? Revocarla o sospenderla non ha senso, come pure è stato suggerito da qualcuno, visto che sia la norma che il correlato obbligo di segnalazione per il diretto-

ri - quello sulle patologie e gravi condizioni sanitarie dei detenuti - rimarrebbero comunque in vigore». Così Francesco Basettini, ex capo del Dap, dimessosi a maggio dopo le polemiche sulla circolare del 21 marzo che portò alla scarcerazione temporanea di alcuni boss.

Emergenza e fondi Ue, i dubbi di Pd e M5s

Settimana cruciale. Al Senato l'esecutivo sul filo dei voti. In programma la questione dello scostamento di bilancio. Pesa sugli equilibri l'autorizzazione a procedere giovedì a Palazzo Madama per il processo a Salvini su Open Arms

ROMA

SERENELLA MATTERA

Prorogare lo stato d'emergenza da coronavirus, ma dare garanzie al Parlamento con alcuni «paletti». La richiesta arriva da Pd e Iv, alla vigilia delle comunicazioni del premier Giuseppe Conte in Parlamento. Non si attendono fibrillazioni dal voto in Aula: la linea della proroga al 31 ottobre della delibera di stato d'emergenza, che scade il 31 luglio, dovrebbe reggere. Senza, sarebbe difficile garantire continuità all'attività, ad esempio, del commissario Domenico Arcuri. Ma l'opposizione preme per far cessare lo stato d'emergenza e Conte ha chiesto un supplemento di analisi, con un parere dell'Avvocatura dello Stato, in vista del passaggio parlamentare. Il premier, che garantisce di aver sempre agito in un perimetro pienamente costituzionale, dovrebbe sciogliere la riserva in un'informatica in Consiglio dei ministri, convocato alle 10.30, a poche ore dalle comunicazioni in Senato, previste alle 16. Nel governo c'è la convinzione che la proroga sia necessaria. Ma alla vigilia i Dem chiedono di accompagnare l'atto a un decreto che fissi il perimetro in cui si muoverà il governo. E Iv tiene aperta la discussione sui tempi perché non fissare il termine a fine settembre, dopo l'apertura delle urne e il weekend elettorale? Conte si prepara a una lunga «maratona»: una settimana cruciale nei rapporti con la maggioranza, per approdare a una navigazione agostana più tranquilla. Vengono al pettine in Parlamento i nodi dello stato d'emergenza, il voto a maggioranza assoluta dello scostamento di bilancio, l'autorizzazione a procedere in Senato per il processo a Salvini su Open Arms. Il tutto intrecciato con un durissimo braccio di fer-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

■ Sulla gestione dei contributi Covid saranno ascoltati gli enti locali come promesso da Boccia

■ La regia sarà a Palazzo Chigi ma tutti saranno coinvolti nel nuovo piano di spesa

ro tra i gruppi sul rinnovo delle presidenze di commissione, che potrebbe slittare addirittura a settembre. È dunque in acque assai agitate che il presidente del Consiglio si prepara ad avviare ufficialmente i lavori sul Piano di Bilancio, ovvero il cronoprogramma per l'utilizzo dei fondi del Recovery fund. Lo fa con un atto di distensione al tavolo del Ciaé, il Comitato interministeriale per gli affari europei, che fungerà da cabina di regia del governo, invita tutti i ministri e anche gli enti locali, con i rappresentanti di Anci, Upi,

Regioni e Uncem. Ventisette partecipanti, con quel «coordinamento con gli enti locali» promesso dal ministro Boccia. Alcuni di persona, altri in videoconferenza, per garantire il necessario distanziamento nella sala verde. Il messaggio sembra essere: regia a Palazzo Chigi, ma tutti coinvolti nel disegnare il piano di spesa dei 209 miliardi di Recovery, di cui 82 miliardi di sussidi. Più incerta resta invece la modalità di coinvolgimento del Parlamento. Matteo Renzi definisce «una follia» l'idea di istituire una commissione bicamerale: lavorino le Camere, anche ad agosto, in raccordo con il governo. Ma parte del Pd insiste per l'istituzione non di una bicamerale, bensì di due commissioni speciali, alla Camera e al Senato. L'ipotesi, dice una fonte Dem di Palazzo Madama, è che alla Camera la presidenza vada a Fi, in chiave di coinvolgimento dell'opposizione, e al Senato al Pd. Ma il M5s starebbe frenando, sia per i dubbi sull'istituzione di organismi ad hoc, sia perché - come già dice via social Barbara Lezzi - sarebbe difficile da digerire una presidenza a Fi.

Le sfide di Conte

L'attesa dei tre voti dall'esito indefinito

ROMA - Una maggioranza non sempre granitica e un'opposizione piena di distinguo affrontano tre voti dall'esito indefinito, anche se non sono attesi i scossoni né nell'alleanza di governo né nel centrodestra. Il terreno più scosso sarà quello del Senato, dove i numeri dei giallorossi sono piuttosto risicati. Il primo appuntamento è per oggi, quando il presidente del consiglio Giuseppe Conte chiederà la proroga dello stato di emergenza. Domani, mercoledì, il Parlamento sarà chiamato a votare il nuovo deficit. Giovedì, l'Aula di Palazzo Madama dovrà invece esprimersi sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini, per il caso Open Arms. Sullo stato di emergenza non ci sono fibrillazioni: la maggioranza è compatta per il «sì» e l'opposizione ferma al «no». Sullo scostamento di bilancio, invece, ci sono posizioni fluide nel centrodestra. Per il voto sullo «scorte» di Matteo Salvini, sono gli alleati di governo a dover fare i conti con l'incognita Italia Viva, che qualche mese fa non ha partecipato al voto in giunta per le autorizzazioni a procedere: grazie ai no di due ex 5 stelle, la richiesta di processo è stata poi bocciata. Se in quell'occasione il voto è stato «indicativo», stavolta si fa sul serio. È infatti l'Aula del Senato a decidere se il leader della Lega dovrà o meno essere processato con l'accusa di sequestro di persona e di rifiuto di atti d'ufficio per i migranti bloccati a largo di Lampedusa nell'agosto 2019.

Via agli aumenti in busta paga Si lavora alla riforma della Cig

Il bonus
Arrivano fino a 100 euro per 16 milioni di lavoratori Soddisfatti i sindacati «Ora la riforma fiscale»

ROMA

Arriva in busta paga il bonus fino a 100 euro previsto dall'ultima legge di bilancio, per 16 milioni di lavoratori. Con i pagamenti del 27 lu-

glio, per i dipendenti pubblici e privati scatta un aumento delle retribuzioni, frutto del primo taglio del cuneo fiscale approvato con la manovra di dicembre. Soddisfatti i sindacati, che parlano di un'operazione di giustizia sociale, che va portata avanti allargando il calo delle tasse ai pensionati e mettendo nero su bianco una riforma complessiva del sistema fiscale, che rafforzi

anche la lotta all'evasione. Il governo intanto lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla definizione del prolungamento della Cig Covid e del blocco ai licenziamenti fino alla fine dell'anno in corso. In vista del prossimo decreto di agosto, c'è infatti la prospettiva di rifinanziare la cassa integrazione con causale Covid di altre 18 settimane.



Una busta paga

Nuovi aiuti ai ristoratori Castelli: «Vanno tutelati»

ROMA

Arriva un nuovo pacchetto di aiuti per bar e ristoranti, con norme che saranno inserite nel prossimo decreto agosto. Lo dice il viceministro all'Economia, Laura Castelli, dopo l'incontro «positivo» con il settore della ristorazione: si va da un «fondo di garanzia» per le locazioni delle attività ancora in crisi all'estensione «dell'esenzione della Tospa», fino agli sgnavi per neoassunti e per chi rientra dalla Cig. In più,

annuncia Castelli, «dobbiamo rispondere ad un'esigenza, più immediata, che è quella di incentivare il consumo, per questo stiamo lavorando ad una misura che scada proprio in questa direzione e che, nei prossimi giorni, presenteremo». «La ristorazione italiana, da sempre - scrive Castelli su Fb - è sinonimo di eccellenza, tradizione, qualità. È un biglietto da visita importantissimo per il nostro Paese, patrimonio immateriale da tutelare e supportare».



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 LUGLIO 2020



Coronavirus Cina, raddoppiati i contagi

Asia orientale

*Il Vietnam evacua 80.000 turisti
Hong Kong impone le mascherine*

La pandemia di coronavirus prosegue la sua corsa in tutte le direzioni: con contagi raddoppiati in 6 settimane, è tornata a investire la Cina, con il peggior dato da marzo, ed i paesi vicini come il Vietnam, costretto a evacuare 80 mila turisti. Mentre a Hong Kong la mascherina

in pubblico è diventata obbligatoria e non si potrà andare nei ristoranti. In Europa i nuovi focolai si combattono adottando nuove restrizioni, dalla Germania al Belgio. La marcia del Covid «continua ad accelerare», ha confermato l'Oms, con 16 milioni di casi nel mondo

Migranti, ancora sbarchi e fughe di massa

L'ondata. Arrivano a centinaia a Lampedusa. In cento fuggono da porto Empedocle, poi ripresi. Lamorgese vola a Tunisi per vedere il presidente. Mandati i militari a presidiare i centri. Presto in Sicilia una nave per le quarantene

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Luglio di fuoco sul fronte migranti: gli sbarchi si intensificano, così come le fughe di massa dai centri, l'opposizione attacca il Governo ed il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, sbotta: «è inconcepibile che oggi qualcuno, incurante delle regole tuttora in vigore, pensi di andarsene in giro senza rispettare l'obbligo della quarantena. Qui è una questione di salute pubblica». Dal punto di vista sanitario, «la situazione è sotto controllo», rassicura la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, annunciando l'impiego di alcune centinaia di militari per il presidio delle strutture di accoglienza. La titolare del Viminale è volata a Tunisi dove ha fatto presente al presidente della Repubblica, Kais Saïd, i «seri problemi» causati all'Italia dai «flussi incontrollati», invitandolo ad agire per rafforzare la vigilanza ed impedire le partenze. Roma, da parte sua, è pronta a sostenere gli sforzi del Paese che versa in una grave crisi economica e politica, con un Governo dimissionario.

La cronaca racconta così un altro giorno inferno: con barchini o soccorsi dalle motovedette italiane, a centinaia sono arrivati a Lampedusa. E l'hotspot dell'isola, con una capacità di 95 posti, si trova ad ospitare 726 persone. Proseguono le fughe dai centri: dopo i 184 allontanati dal Cara di Pian del Lago (Galtanissetta), ieri un centinaio sono scappati dalla tensoruttura allestita a Porto Empedocle (Agrigento). Ma quasi tutti i fuggitivi sono stati rintracciati, ha rassicurato Lamorgese, che oggi ha avuto un colloquio telefonico con il governatore siciliano Nello Musumeci, allarmato per la



Un gruppetto di tunisini recuperato da un barchino fatiscente vicino la costa di Lampedusa. ANSA

Per Di Maio è inconcepibile che si vada in giro senza rispettare la quarantena

In Tunisia è crollato il turismo per la pandemia. Scappano i giovani senza lavoro

pressione migratoria sull'isola. Militari, ha riferito la titolare del Viminale, saranno inviati a presidiare i centri (in Sicilia ed a Gorizia) e oggi 520 migranti saranno trasferiti da Porto Empedocle e Lampedusa. In attesa di una grande nave-quarantena (da 500 posti) che sarà operativa «nei prossimi giorni» in Sicilia, Lamorgese, dopo essere stata nei giorni scorsi in Libia, ieri è andata a Tunisi, dove ha incontrato il presidente della Repubblica, Kais Saïd. Proprio dalla Tunisia proviene oltre un terzo dei

12 mila migranti giunti in Italia quest'anno. Il Covid ha ulteriormente aggravato le condizioni del Paese, privando la popolazione della principale fonte di reddito: il turismo. In tanti, quasi tutti giovani, scelgono la via della fuga. Una donna arrivata a Lampedusa con occhiali da sole e barboncino al guinzaglio lo ha detto chiaro: «spero di trovare un lavoro e la libertà perché in Tunisia è piena di carceri». Un uomo è anegato dopo che la barca sulla quale viaggiava si è rovesciata a poche miglia da Zarzis. I tuni-

sini chiedono all'Italia radar, manutenzione delle motovedette donate, addestramento delle forze di sicurezza. Roma è pronta a sostenere il Paese e vorrebbe un aumento della quota settimanale di rimpatri, ma prima servirà un Governo in carica. «Sbarchi triplicati rispetto all'anno scorso, questo Governo mette l'Italia in pericolo», dice Matteo Salvini (Lega). «Fermare subito gli sbarchi», incalza Giorgia Meloni (Fdi). «Non possiamo permetterci lassismo e imprudenza», dice Mariastella Gelmini (Ff).

Stati Uniti

Per il vaccino al via la Fase 3. Primi test sull'uomo

Un altro vaccino arrivato negli Stati Uniti alla fase 3, la più avanzata della sperimentazione clinica. Risultati incoraggianti dall'aspirazione condotta in Italia con gli anticorpi contenuti nel plasma dei convalescenti. E sono 21 i farmaci già esistenti che riescono a impedire al nuovo coronavirus di replicarsi. La ricerca sulle armi contro la pandemia di Covid-19 non si ferma. Ad avere raggiunto la fase 3 della sperimentazione sugli esseri umani è il vaccino messo a punto dall'azienda americana Moderna, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive (Niaid) degli Stati Uniti diretto da Anthony Fauci. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), è il quinto vaccino anti Covid-19 a raggiungere la fase 3 della sperimentazione, che viene condotta su un grande numero di persone per avere le risposte sull'efficacia, fra 25 attualmente allo studio sull'uomo. I test saranno condotti in 89 località degli Stati Uniti su circa 30.000 volontari sani. Fauci prevede l'arrivo del vaccino tra ottobre e novembre. Se dimostrerà di essere sicuro, l'azienda prevede di consegnare almeno 500 milioni di dosi l'anno, ma probabilmente fino a un miliardo, a partire dal 2021. Incoraggiati anche i risultati ottenuti in Italia con gli anticorpi presenti nel plasma dei convalescenti: la ricerca condotta da Polidino San Matteo di Pavia e Asst di Mantova indica che, fra i ricoverati in terapia intensiva, il tasso di mortalità scende dal 13-20% al 6%.

Il medico a scuola, ma a settembre rebus aule e prof

Sicurezza

Esami sierologici per studenti e personale, dottori responsabili per la sorveglianza sanitaria. Ma servono più docenti

ROMA

Un ritorno a scuola, il prossimo 14 settembre, tra medici di «sorveglianza» per gli istituti e test a campione sugli studenti che si offrono come volontari. Ma anche un problema di organico, legato alla mancanza di spazi e alla necessità di «sdoppiare» le aule nei

giorno consecutivi le vittime sono 5 e la Lombardia non registra decessi. Le persone ora positive in Italia sono 12.581, mentre le vittime da inizio epidemia salgono a 35.112. I casi totali di positività al coronavirus sono 246.286. Ma nell'ultimo giorno anche i tamponi effettuati sono diminuiti: sono stati 25.551, quasi la metà rispetto al giorno precedente. Migliaia e migliaia di test, quelli sierologici, saranno invece effettuati nelle prossime settimane a tutto il personale scolastico e, secondo quanto preve-

de l'elenco delle richieste delle parti sociali per la bozza del protocollo d'intesa tra Miur e sindacati sull'avvio dell'anno scolastico, dovrebbero essere effettuati a campione sugli studenti, ma non all'interno degli istituti. La stessa bozza del protocollo, al vaglio del Comitato tecnico scientifico, prevede la misurazione della temperatura per il personale all'ingresso degli istituti, un'equipe di psicologi a disposizione di studenti e prof e l'individuazione in tutte le scuole del medico per la sorveglianza sanitaria.



Un'educatrice con dei bambini delle elementari in una classe. ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI. Presidente di Ance Lombardia
Imprenditore edile, analizza la situazione del settore

«MATTONI IN RIPRESA DOPO LA CRISI COVID BOOM DI RICHIESTE»

MARILENA LUALDI

Il fermento immobiliare si fa notare, da Milano fino al nostro territorio, tracciando delle tendenze interessanti. Un fenomeno che fotografa Luca Guffanti, imprenditore edile e presidente di Ance Lombardia: con speranza ma anche con cautela. Perché molto dipenderà anche da ciò che avverrà nei mesi dopo l'estate: è una reazione, non un nuovo trend, precisa. Ma per ora molte aziende sono immerse nei lavori e anzi la chiusura ad agosto è drasticamente ridimensionata.

Presidente Guffanti, che cosa sta cambiando negli interventi anche già in corso, ma che sono stati poi ripresi dopo l'emergenza Covid?
Lovedo a Milano, ma avrà il suo effetto anche in provincia. Senza altro ci saranno delle formule di offerta più generose negli spazi, soprattutto di terrazzi. Questo spingerà però verso l'esterno delle grandi città: gli spazi possono essere confortevoli e belli, ma bisogna anche poterli comprare, fattore non indifferente. Potrebbe emergere dunque da questa fase post Covid una maggiore appetibilità di quelli di provincia purché siano di servizio al capoluogo milanese. Nel caso specifico del nostro territorio



Luca Guffanti guarda al futuro con fiducia

ciò che possiamo riscontrare sul campo non da studi o analisi - è un'innata rivalutazione del mercato, cosa che non prevedevamo.

Sulle abitazioni dunque, in che termini vi ha colto di sorpresa?
Devo dire che sento tutta la filiera, con segnali di ripresa: non soltanto noi su Como, ma anche nella parte di Milano città e provincia, fino a tutto

Parco Nord della regione, da Varese a Lecco e toccando anche una zona come Bergamo. Probabilmente è anche una reazione. Ad esempio, capita di essere contattati da genitori che compiono un passo per conto dei figli. Ci potrebbe essere un mix tra il bisogno di mettere in sicurezza i risparmi e di acquistare la casa per le nuove generazioni. Questo è un driver nel momento attuale.

■ «Si richiedono spazi ampi e terrazzi. E le imprese lavoreranno anche ad agosto»

Altre tendenze che si stanno facendo strada, in questa fase così particolare?

Già stiamo facendo incrementare terrazzi nei nostri progetti. Pur vivendo in provincia, si è vissuto il lockdown con maggiore facilità alla presenza di un giardino e l'effetto più immediato è stato quello della richiesta del balcone. Un altro, riguarda spazi maggiori, poter aver una stanza in più per lo smartworking o per altre attività. Anche questo avviene dopo aver sperimentato le settimane di lockdown. Poi certo ciò può scontrarsi con la capacità di acquisto del singolo.

Anche per il deterioramento dell'economia e quindi i minori soldi in tasca. Quanto toccherà anche il vostro settore, questo?

Nel nostro settore, e non solo immobiliare, l'attività è ripresa in maniera sostenuta. Vuol anche per il periodo di chiusura accumulato. Il grande dubbio, l'incertezza insomma, riguarda l'autunno. La preoccupazione è quella: il nostro è un settore che segue il resto dell'economia. Non dimentichiamo quindi che essa riguarda anche il comparto industriale: in assenza di ordini e se vengono meno sia gli ammortizzatori sociali sia l'impossibilità di licenziare, potrebbe avvenire un'ulteriore depressione dei consumi. Questo potrebbe toccare sia l'immobiliare sia l'edilizia pura.

C'è qualche altro dato che vi ha sorpresi però in questo periodo?

Sì, uno che non mi sarei immaginato: io penso che una prima sofferenza avrebbe interessato gli uffici in centro a Milano, invece mi dicono che stanno proseguendo, pur essendo utilizzati in modo minore. C'è stato un convegno con i grandi nomi dell'architettura italiana tra i relatori e si è evidenziato che anche lì cambieranno le funzionalità interne per venire incontro alle esperienze vissute in questo periodo. Siamo in una fase ancora così, non ci sono esperienze precedenti con cui confrontarsi. Uno storico a cui fare riferimento. Ecco perché è difficile fidarsi delle

previsioni.

Avete quantificato questi trend rispetto allo scorso anno?

Dal punto di vista personale sì, non ancora da quello di sistema. E prematuro è stata navigando avista. Prendiamo quello che c'è con la consapevolezza che potrebbe essere non un nuovo trend, ma una reazione straordinaria. Anche perché tra le variabili ce n'è una particolare.

Quali?

La maggior parte delle nostre richieste non sono di locazione. I nostri clienti adesso sono frontalieri o pendolari su Milano e hanno anche un profilo con un approccio alla carriera professionale molto flessibile. Di conseguenza, più legati appunto alla locazione, almeno prima. Invece dopo il lockdown si è invertito il trend e la richiesta si è fatta più statica. Probabilmente si tornerà da un anno a due sul trend di prima.

Lei citava l'autunno: ma si inserirà la leva del superbonus.

Sì, non tanto sull'immobiliare in questo caso, ma sull'edilizia pura, potrebbe essere un buon antidoto alla crisi economica. Lei sa che il nostro settore è molto esteso nella filiera verticale, per cui porterà un beneficio sul territorio per ogni euro investito.

Potrà alimentare ulteriormente la scelta dell'acquisto invece della locazione, questo investimento?
Il nostro patrimonio è stato costruito in gran parte negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Andrà a impattare non tanto sulla locazione, ma sull'atmosfera. Abbiamo un patrimonio fortemente energetico. Credo che il superbonus sia un'ottima iniziativa da più punti di vista.

Intanto sarà un agosto di lavoro?

Sì, per noi la produzione sarà attiva per tutto agosto. Dobbiamo recuperare e l'inattività dei mesi precedenti. Speriamo, viste le preoccupazioni di cui le parlo, che il nostro settore possa essere di contrappeso alla crisi.

Cassa edile di Como e Lecco Rizzuti nuovo presidente

Il vertice

Dopo dieci anni positivi di andamento del settore adesso la perdita è stimata nel 20%

— Nuovo presidente per la Cassa edile di Mutualità e Assistenza di Como e Lecco. Si tratta dell'ingegnere comasco Eugenio Rizzuti. Ha alle spalle una lunga esperienza associativa iniziata con il Gruppo Gio-

vani di Ance Como, fino alla carica di consigliere dal 2014 e vice presidente dell'Associazione dei Costruttori Edili Comaschi dal 2017.

Lo aspetta un compito importante, in una fase ancora così delicata. Come testimonia dai dati, da lui stesso citati: «Pochi giorni fa abbiamo approvato il bilancio di esercizio chiuso al 30 settembre 2019 e gli indicatori registrano, per la prima volta, dopo dieci anni

consecutivi, un andamento positivo del settore delle costruzioni con un aumento della massa salari del 4,35% per Como e del 3,85% per Lecco - premette l'ingegner Rizzuti - Purtroppo, con la chiusura delle attività causata dall'emergenza coronavirus stiamo una riduzione di oltre il 20%, percentuale che potrebbe aumentare nel caso in cui non ci saranno a breve interventi significativi che permettano,



Eugenio Rizzuti

terminati i lavori già oggetto di appalto, la continuità delle attività sia in ambito privato, sia pubblico».

Alla Cassa Edile aderiscono 1.600 imprese (Como n. 984, Lecco n. 604) che annualmente occupano 6.200 lavoratori (Como 3.857, Lecco 2.340). Tra le prestazioni per i lavoratori, il trattamento economico per ferie e gratifiche natalizie, accantonato dalle imprese, il premio di anzianità professionale edile ordinaria - Ape (scatti di anzianità), le assistenze diverse, previste in alcuni casi anche in favore dei familiari, gli indennità da lavoro e le calzature di sicurezza. Ma poi per le imprese il rimborso dell'indennità integrativa di malattia, l'bc,

infortunio sul lavoro e malattia professionale, già anticipata in busta paga ai dipendenti.

«Con grande spirito associativo, orgoglio e senso di responsabilità ho accettato l'incarico di presidente - commenta Eugenio Rizzuti - A livello organizzativo, la Cassa Edile di Como e Lecco con gli omologhi enti di Sondrio e Varese hanno progettato e messo in opera un importante progetto di condivisione dei servizi delle Casse Edili di tutti i territori al fine di sviluppare sinergie che permettano di ottimizzare l'erogazione delle prestazioni in un'ottica di contenimento ed efficientamento dei costi».

M. Luai.



L'amore per le rose diventa un'azienda Profumi, creme e oli

La storia. Nel 2018 Jessica Brenna ha fondato "Floe" «Sono architetto, ma quella non era la mia strada» Coltiva due ettari di piante, anche menta e lavanda

BREGNANO

DANIELA MAMBRETTI

Una nuvola di sfumature rosate dal profumo di rosa centifolia e di rosa damascena accende le coltivazioni dell'azienda agricola Floe, fondata da Jessica Brenna, nel 2018, a Bregnano. La rosa è stata scelta per passione, ma si sono subito aggiunte menta, melissa e lavanda per completare l'offerta di oli essenziali purissimi e di acque aromatiche per nutrire, rilassare, lenire e ringiovanire la pelle, poiché la produzione cosmetica naturale è di alta qualità è l'obiettivo di Jessica.

Avventura partita dalla tv

«Sono laureata in Architettura, ma dopo alcune esperienze presso studi professionali, ho capito che non era la mia strada. Così, ho approfittato di alcuni terreni di proprietà attigui alla ex impresa edile di mio papà e, con il suo appoggio, mi sono lanciata in questa avventura ispirata da un servizio televisivo dedicato proprio a una coltivatrice di rose. Inizialmente, ho studiato autonomamente, poi mi sono fatta affiancare da esperti e da

L'imprenditrice: «Siamo partiti con un piccolo distillatore e ora c'è un laboratorio»

un agronomo per partire con il piede giusto, anche perché volevamo colture biologiche e proprio in questo momento stiamo affrontando le procedure per la conversione e la certificazione spiega. Pertanto, partendo davvero dal nulla, è iniziata la coltivazione di due ettari di piante di rose per ottenere un olio essenziale puro e intensamente profumato da proporre ai clienti come materia prima, oppure da destinare a una linea cosmetica messa a punto grazie a una collaborazione esterna.

Nel frattempo, la scelta è caduta anche su altre piante officinali e fiori e, così, il bouquet olfattivo si è ampliato grazie a menta, melissa, lavanda, rosa canina e, da ultimo, anche il carlino. Per trasformare le materie prime è stato appositamente costruito un laboratorio proprio sul terreno di coltivazione, affinché il processo di lavorazione, dalla raccolta all'estrazione, risulti immediato, permettendo di salvaguardare freschezza e integrità di tutti i principi attivi. «Siamo partiti con un distillatore piccolo, per poi passare a uno più grande, e poiché la produzione ha preso piede e i prodotti hanno avuto un ottimo riscontro, siamo passati, nel 2019, alla costruzione di un vero e proprio laboratorio con un distillatore dimensionale all'altezza» sottolinea l'imprenditrice. Per poter destinare quanto prodotto anche a preparazioni alimentari, il laboratorio dispone di un

impianto per la produzione di confetture artigianali senza addensanti, coloranti e conservanti: le rose coltivate in azienda agricola si sposano con le fragole biologiche provenienti da un'altra azienda per dare vita alla confettura "Roseberry", mentre nella "Pintberry" le fragole vengono vivificate dalla freschezza della menta piperita particolarmente intensa e pungente. Tuttavia, la vera passione di Jessica Brenna sono i cosmetici naturali, pertanto, accanto all'attività di oli essenziali, è partita subito la produzione delle acque floreali utilizzabili come tonico per viso, corpo e capelli, in funzione delle proprietà dei fiori e delle piante impiegate, come la rilassante melissa o la dinamica menta piperita.

La linea cosmetica

Dopo questo primo passo per la cura della pelle e grazie a un incontro casuale, l'imprenditrice ha pensato alla creazione di una vera e propria linea cosmetica, comprensiva di creme viso e creme corpo, ma anche fluidi per la cura dei capelli che avessero come cuore pulsante proprio gli oli essenziali prodotti. «Ho conosciuto per caso una produttrice ligure di cosmetici artigianali e, poiché le creme sono una mia passione da sempre, mi è sembrato naturale fare in modo che potessero esprimersi al meglio in formulazioni dove rosa, melissa, menta e lavanda potessero davvero trionfare».



Le rose dell'azienda agricola Floe

La scheda

Due varietà del fiore e prodotti naturali Un kg di essenza da 4 tonnellate di petali

Oli essenziali e acque floreali 100% naturali e, soprattutto, a chilometro zero, caratterizzano i prodotti dell'azienda agricola Floe di Bregnano che raccoglie dal campo e lavora in loco le materie prime, garantendone qualità e controllo delle diverse lavorazioni, poiché il laboratorio di distillazione ha sede in prossimità dei campi di fiori e piante officinali coltivati. Scelta irrinunciabile è stato anche l'approccio biologico anche se la certificazione è ancora in fase di ottenimento. L'azienda ha puntato principalmente sulla coltivazione della rosa damascena e della rosa centifolia, da sempre considerate la quintessenza degli oli essenziali per la



Jessica Brenna

cura della pelle, anche se decisamente costosi data la scarsissima resa nel processo di estrazione dell'essenza - per estrarre un chilo di essenza ci vogliono circa 4 tonnellate di petali - che viene

ottenuta tramite distillazione in corrente a vapore, un particolare procedimento utilizzato nel caso di sostanze termolabili, vale a dire che si degradano a temperature prossime al loro punto di ebollizione. Anti-age, ricca di antiossidanti e idratante, la rosa è quanto di meglio si possa applicare. Per questa ragione, l'azienda ha scelto di farne il fulcro della propria produzione e di "costruire" intorno al suo olio essenziale alcuni prodotti specifici della linea cosmetica, come una crema viso dove le sue qualità, vengono enfatizzate dalla pappa reale, dal burro di karité, dall'olio di argane e di jojoba. La formulazione è arricchita anche con acqua floreale di rosa.

Alta velocità tra Brescia e Verona Il calcestruzzo è targato Holcim

Merone

Lavori iniziati un anno fa poi lo stop e ora la partenza per realizzare il tracciato da complessivi 48 km

Nel momento in cui le infrastrutture fanno la differenza, anche da Como arriva un contributo importante.

Per l'alta velocità Brescia Est - Verona (un asse prezioso per il rilancio del Paese) ecco infatti il supporto di Holcim con il suo calcestruzzo. Studiati in maniera appositata, come già per la prima tratta: caratteristiche che durano nel tempo un'attenzione all'ambiente elevata.

Il simbolo

Un preludio, si spera, di quello che ancora potrebbe accadere se si sbloccassero tante opere ne-

cessarie per il Paese: questa però c'è già, nel senso che Holcim è in corsa nella fornitura di questa infrastruttura che potrebbe essere un vero simbolo della ripartenza dopo l'emergenza sanitaria. Si tratta dell'alta velocità ferroviaria Brescia Est - Verona: i lavori erano iniziati nel luglio del 2019, ma si sono fermati come quasi tutti i cantieri lo scorso marzo a causa del lockdown. Ora invece procedono a pieno ritmo, per la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri, da Mazzano, in provincia di Brescia, fino a Verona nel lato occidentale e alla nuova interconnessione di Verona Merce-

L'obiettivo è promuovere la mobilità sostenibile del territorio e incrementare la capacità e la regolarità del trasporto ferroviario. Non solo: la realizzazione



Il cantiere Holcim-Icea per la Brescia-Verona

del nuovo tratto è il secondo lotto funzionale della Linea AV/AC Milano-Verona affidata al Consorzio Cepav due e costituisce un'importante tappa nel completamento del collegamento ferroviario AV/AC Milano - Venezia e del Core Corridor TEN-T Mediterraneo: quest'ultimo unisce la Spagna e il Portogallo fino al confine ucraino.

Il materiale

Holcim Italia era stata partner per la fornitura di calcestruzzo già per la prima tratta, la Treviglio-Brescia, che attraversa più 20 comuni a Milano, Bergamo e Brescia, sviluppandosi in parte in affiancamento all'autostrada Bebeni anche quest'ultima, infatti, è stata realizzata in calcestruzzo Holcim.

Un'opera impegnativa, quella attuale, anche perché i lavori comprendono un complesso sistema di gallerie e viadotti: serve il cemento pozzolanico, per le sue caratteristiche di impermeabilità ad esempio e per tutto il valore aggiunto che esso offre. Ancora una volta Holcim, per la tratta di fornitura di sua competenza, sta fornendo materiali

confezionati con cemento pozzolanico particolarmente indicato per le sue caratteristiche. Più parti fini, basso calore d'idratazione, durabilità e resistenza che cresce un po' più lentamente alle brevi stagionature ma che aumenta progressivamente alle lunghe. Parliamo di strutture imponenti: ecco perché un maggior rigione si è puntato su cemento pozzolanico N, certificato LH (Low Heat). Un investimento sul fronte della sostenibilità poiché contiene una minore quantità di clinker a favore di componenti minerali ad attività pozzolanica. Ciò consente di risparmiare risorse naturali e contenere emissioni di CO2, in linea con la strategia di Holcim volta alla tutela dell'ambiente. In questa infrastruttura viene ribadito però e messo al centro l'aspetto simbolico di ripartenza, che Holcim ha già incarnato anche in diverse opere private milanesi. Come la recente Torre Milano che sta prendendo corpo spingendo a guardare oltre l'emergenza Covid in un territorio come quello lombardo e in una città sotto i riflettori del mondo. **M. Lusa.**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Virus, il Comune ha perso 7 milioni Sconti sulla Tari

Soldi pubblici. I mancati incassi: sosta, turisti e multe Rifiuti, ora agevolazioni di un milione per le attività E slittano le due rate: si paga il 16 ottobre e il 16 dicembre

GISELLA RONCORONI

L'effetto del coronavirus sulle casse di Palazzo Ceruzzi è pesante e i numeri non sono ancora quelli definitivi. Tra parcheggi, multe, tassa di soggiorno e impianti sportivi, per citare le voci più significative, il Comune deve fare i conti con 7 milioni di euro in meno.

Tante voci mancanti

Per fare qualche esempio solo dai parchimetri disattivati durante il lockdown (ma che sarebbero comunque stati decisamente poco utilizzati) mancano 1,3 milioni di euro (incasso da 1,7 milioni sui tre previsti). Mezzo milione di euro manca dalle multe e la tassa di soggiorno è destinata a crollare drasticamente passando da un milione 450mila euro a 450mila euro perdendo un milione tondo tondo. Ci sono poi impianti sportivi e altre voci elencate ieri alla commissione Bilancio dal vicesindaco **Adriano Caldara**. All'appello manca, tra l'altro, il costo del mancato incasso dalla decisione di azzerare la tassa di occupazione di suolo pubblico che peserà, probabilmente, per un milione e mezzo di euro.

Nel frattempo la commissione, presieduta da **Matteo Ferretti**, ha analizzato ieri la proposta della giunta - ap-

prodata poi in consiglio comunale - di applicare uno sconto alla Tassa rifiuti in misura variabile tra il 30 e l'80% a una serie di attività che hanno subito gli effetti del Covid più di altre a causa della chiusura. Sostegno che va in aggiunta alle misure già adottate dall'amministrazione per quanto riguarda il canone del suolo pubblico e la possibilità di ampliare gratuitamente lo spazio esterno.

La proposta della giunta sulla tassa rifiuti prevede l'applicazione, in base alle normative, delle stesse tariffe dello scorso anno «eventualmente da conguagliare nel prossimo triennio in base ai costi del nuovo Piano economico finanziario 2020».

■ Solo dai parcheggi 1,3 milioni in meno mentre la tassa di soggiorno pesa per un milione

■ Per le attività economiche benefit compreso tra il 30 e l'80% in base agli stop

Confermato lo slittamento dei termini di pagamento per tutti, private e aziende, con il versamento della Tari in due rate: la prima entro il 16 ottobre e la seconda entro il 16 dicembre.

Per le attività economiche che più hanno sofferto il lockdown, alcune delle quali ancora chiuse, lo sconto previsto come detto è variabile tra il 30 e l'80% sulla parte variabile della tassa (l'elenco dettagliato lo trovate nel grafico qui a lato). Complessivamente si tratta uno sconto pari a un milione di euro, soldi che dovrà compensare l'amministrazione comunale visto che il servizio di raccolta rifiuti deve essere interamente finanziato con la tariffa. Vale la pena precisare che le utenze non domestiche pesano sul totale di oltre 13 milioni di euro, qualcosa come 6,5 milioni.

Gli studi professionali

Dall'amministrazione hanno anche precisato che «è prevista una riduzione della Tari per gli studi professionali, quest'ultima non collegata al Covid, ma bensì dovuta a un recente cambiamento normativo che ora classifica queste utenze in modo diverso dal passato». Cifra complessiva, quest'ultima, pari a 350mila euro.

Le agevolazioni

ATTIVITÀ	RIDUZIONE PARTE VARIABILE
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	50%
Cinematografi e teatri	80%
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0%
Campeggi, impianti sportivi	80%
Stabilimenti balneari	80%
Esposizioni, autosaloni	50%
Alberghi con ristorante	50%
Alberghi senza ristorante, case vacanza e simili	50%
Case di cura e riposo	0%
Ospedali	0%
Uffici, agenzie	50%
Banche, istituti di credito e studi professionali (ex cat. 11)	0%
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	50%
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	0%
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	50%
Banchi di mercato beni durevoli	50%
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbieri, estetista	50%
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	30%
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	50%
Attività industriali con capannoni di produzione	50%
Attività artigianali di produzione beni specifici	50%
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	50%
Mense, birrerie, amburgherie	50%
Bar, caffè, pasticceria	50%
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	0%
Plurilicenze alimentari e/o miste	0%
Ortofrutta, pescherie, pizza al taglio	0%
Ipermercati di generi misti	0%
Banchi di mercato genere alimentari	0%
Discoteche, night club	80%
Scuole pubbliche non statali e scuole paritarie	80%
Aree scoperte per la sosta a pagamento degli autoveicoli	50%
Distributori carburanti	30%
Negozi di fiori e piante	50%



Saldi, un primo weekend «discreto» Cassina: «Nei negozi c'è tanta merce»

Le promozioni

Partiti quasi a sorpresa nella giornata di sabato dopo la decisione regionale di anticipare le date

Un primo weekend di saldi che i commercianti definiscono «discreto». E che ha offerto - sottolinea **Marco Cassina** (Federmoda Confcommercio) - agli acquirenti un'ampia gamma tra cui scegliere.

I saldi sono stati decretati da sabato scorso e sono anche pio-

vuti un po' all'improvviso. «Qualcuno poteva essere fuori città e a fine luglio non erano d'uso prima, inoltre c'è la situazione economica che tutti conosciamo - premette - Tuttavia davvero il loro avvio si può dire che sia andato discretamente. C'è un ulteriore elemento: nelle scorse settimane Federmoda aveva attuato degli sconti a Como, per cui gli abitanti e i turisti arrivati comunque a Como, avevano potuto fare acquisti con minore spesa. Non c'era dunque l'effetto wow, perché già i prezzi



Marco Cassina

erano stati ribassati per quest'iniziativa. Resta il fatto che l'affare chiama, per un'ulteriore ragione legata al prolungato stop a causa del lockdown: «Rispetto al 25 luglio dello scorso anno - dice Cassina - I negozi hanno molta più merce in casa. Quindi è come se fosse maggio per l'assortimento, con uno sconto però che è come se fosse fine agosto». Il tutto in un'ottica sempre di trasparenza, perché è fondamentale esporre i prezzi con tanto di riduzione specificata e fa parte dello stesso interesse del commerciante indicare con precisione l'entità del risparmio con il saldo. «Oltretutto - prosegue - si possono comprare capi che andranno bene per settimane oppure ottobre».

Crotto dei Platani
Ristorante gourmet sul Lago di Como
Parcheggio riservato per i clienti - Via Statale Regina, 73 - Brienno (CO)
+39 031 814038 - crottodeiplatani.it - f - i

Piatti d'autore



L'INTERVISTA VALENTINA ASTORI. Amministratore delegato di Asf
«Senza deroghe della Regione - spiega - la capienza resterà al 60%»

«SCUOLE, IMPOSSIBILE RADDOPPIARE I BUS I BIGLIETTI? DIGITALI»

MICHELE SADA

Gli autobus per il nuovo (e complicato) anno scolastico, il capolinea poco funzionale in piazza Matteotti, la svolta digitale. Ma anche i nuovi mezzi in arrivo e le relazioni sindacali storicamente complicate da quelle parti. Difficile dire che l'amministratore delegato di Asf Autolinee, Valentina Astori, si annoi negli uffici di via Asiago.

Partiamo subito dalle note dolenti. Con le norme anti Covid come si potranno portare a scuola gli studenti come maschi? L'anno scorso denunciavamo l'affollamento sugli autobus negli orari di punta... Noi ci mettiamo a disposizione del territorio, ma dobbiamo fare i conti con i vincoli che abbiamo in termini di mezzi, personale e regole. Non si può pensare di raddoppiare il parco mezzi in un mese, è un problema che riguarda tutta Italia e diretti al mondo, non Como. Noi possiamo anche fare più degli altri anni, ma gli enti pubblici e il mondo della scuola devono capire fino a dove possiamo arrivare.

Se possono salire meno passeggeri su ogni bus, servono più bus, dice la logica. Ogni mezzo non può andare oltre il 60% della capienza, è una regola fissata dalla Regione. In altre zone d'Italia si stanno facendo deroghe, qui per ora è così e siamo tenuti ad adeguarci.

Ma allora come si risolve il problema?

L'ideale per le superiori sarebbe la didattica a distanza, senza avere tutti gli alunni in classe. Se ci saranno delle turnazioni



Valentina Astori, amministratore delegato dell'azienda di trasporto pubblico su gomma BUTTI

dovremo adeguare l'offerta, ci sono tavoli di confronto aperti e mi pare che i dirigenti scolastici abbiano ben compreso la situazione. Il nostro impegno non può prescindere dalla collaborazione di scuole e Agenzia del trasporto pubblico.

Intanto avete lanciato un'applicazione per ottenere il biglietto direttamente sullo smartphone: come è stata accolta?

Da poche settimane si possono acquistare tutte le tipologie di biglietti attraverso l'app Arriva MyPay. I primi riscontri sono positivi, con oltre 500 biglietti

acquistati. Vista la situazione abbiamo voluto garantire ancora di più la sicurezza dei nostri utenti, ma è anche un modo per sostenere il turismo, soprattutto straniero. Il sistema è davvero semplice e intuitivo, in pochi secondi si ottiene il biglietto sul proprio smartphone.

E gli abbonamenti?

A breve sarà possibile acquistare anche gli abbonamenti urbani, in autunno quelli per le linee extraurbane. Inoltre il sito web verrà rivisto, puntiamo sempre più sul digitale.

Il capolinea posizionato in piazza Matteotti non è il massimo. Ma ora è più sicuro

In arrivo dieci mezzi nuovi Diesel? Nessuno ha certezze sulla scelta giusta

Tempo fa si parlava di paline "intelligenti" alle fermate: le vedremo a Como?

Fanno parte di un più ampio progetto regionale, che non è comunque stato messo da parte.

Altre novità in vista?

Nelle prossime settimane sarà attivato il servizio "Ufirst", per evitare assembramenti nella stazione di piazza Matteotti. Un sistema di prenotazione da remoto che avvisa l'utente quando sta per arrivare il suo turno.

Ma per le persone meno tecnologiche a volte è un problema persino acquistare il biglietto.

Proprio all'autostazione è entrata in funzione, così come a Menaggio, una emittitrice automatica di biglietti, che funziona 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Sempre in piazza Matteotti sono stati installati anche degli archetti fissi per delimitare il perimetro dell'autostazione e garantire maggiore sicurezza agli utenti che aspettano di salire sui mezzi.

Il capolinea in quel punto è stato oggetto di critiche e progetti di spostamento. Lei cosa ne pensa? Sicuramente non è l'ideale, per tante ragioni. Se n'è parlato spesso, proporrò il tema anche al nuovo assessore comunale, appena ci sarà.

Avete in programma di rinnovare la flotta aziendale?

A settembre presenteremo dieci nuovi mezzi, alimentati a diesel a basso impatto ambientale.

Perché la scelta dei diesel?

Ci sono diversi scuole di pensiero e nessuno ha certezze sulla strada giusta da imboccare. Prossimamente sono in arrivo cifre importanti dal ministero dei Trasporti e da quello dell'Ambiente, da spendere entro il 2023, cosa che ci consentirà di programmare mentre in passato spesso sono state stanziate cifre spot. Certo, bisognerà valutare bene il tipo di alimentazione: si parla di metano, idrogeno, elettrico... ma chi può dire con certezza quale è la scelta giusta?

Come vanno i rapporti con i sindacati, storicamente non proprio idilliastici?

Li definirei sereni, per l'emergenza Covid è stato subito costituito un comitato e c'è stato un confronto settimanale.

Nessun problema nemmeno legato al lockdown?

Si è fatto ricorso alla cassa integrazione, già conclusa da

qualche tempo. Ma i bus non si sono mai fermati e devo dire che c'è stata un po' di apprensione soprattutto nella fase più dura del lockdown, sapendo di avere gli autisti in giro.

Passaggeri stanno rispettando le regole anti contagio?

Salvo qualche episodio legato all'iniziale obbligo di indossare i guanti, l'utenza si è dimostrata attenta e rispettosa. Sui mezzi sono indicati chiaramente i sedili da non utilizzare e gli stessi bus vengono sanificati accuratamente. Inoltre è stata installata una barriera protettiva per il conducente, cosa che ha consentito di ripristinare alcuni posti a sedere inizialmente inibiti per garantire un maggiore distanziamento.

Non c'è da temere, insomma.

Il messaggio che vogliamo dare è che si può prendere il bus con tranquillità e in sicurezza.

Si utilizza ancora il "famoso" tablet che aiuta gli autisti a guidare in modo corretto?

Certo, il tablet "misura" lo stile di guida del conducente. Oltre a introdurre questo strumento sono stati organizzati corsi di formazione, con l'obiettivo di insegnare a una guida non soltanto economica ed ecologica, ma anche confortevole e sicura.

Scheda



Le linee

Asf dispone di 65 linee: 10 area urbana, 17 Brianza, 22 Triangolo Lariano, 16 area Lariana Occidentale

Le corse

Nel periodo invernale si effettuano 2.620 corse giornaliere (giorni feriali), in quello estivo 1.820. In un anno i bus percorrono 11,5 milioni di chilometri

I passeggeri

Durante il 2019 sono stati trasportati 15,5 milioni di passeggeri, di cui 6,3 milioni solo nel Comune di Como

Gli abbonati

Nel 2019 sono stati fatti 235mila abbonamenti fra annuali, mensili e settimanali. Circa 50mila solo nel Comune di Como

Superiori, scelta quasi obbligata. Metà alunni in classe e metà a casa

La riunione

ieri mattina l'incontro con i presidi degli istituti: esclusa anche l'ipotesi di scaglionare gli ingressi

Metà alunni sarà a scuola, mentre l'altra metà seguirà da casa, dandosi il cambio ogni settimana.

In previsione dell'inizio della scuola, questa è l'unica soluzione ritenuta percorribile da chi

occupa dei trasporti. La riunione di ieri mattina con i presidi delle superiori di Como ne è stata un'ulteriore conferma: allo stato attuale, non sono previsti mezzi in più, corse aggiuntive e, soprattutto, i soci dell'azienda del trasporto pubblico locale non stanzeranno soldi in più. Bisognerà fare i conti con i bus che ci sono e con le regole per la capienza ridotta ancora in vigore. A livello provinciale, sono state escluse anche quelle possi-

bilità cui stanno lavorando a livello regionale: al tavolo lombardo sui trasporti, per esempio, è stato detto che, se le scuole si organizzassero scaglionando gli ingressi di due ore, sia il trasporto su gomma sia quello su ferrovia sarebbe in grado di portare i ragazzi in aula. Non solo: le associazioni di appartenimento le aziende del trasporto privato hanno ribadito d'avere i mezzi a disposizione perché attualmente inutilizzati. Si potrebbe quin-

di appaltare a loro le corse da aggiungere. Ma, nonostante gli auspici, a livello locale non si ritiene un'opzione praticabile.

Il provviditore **Roberto Proietto** ha sempre fissato come obiettivo prioritario il ritorno in classe dei ragazzi, sottolineando come la didattica a distanza, oltre a essere una scelta dei singoli istituti, dev'essere una componente residuale, non la soluzione. Inoltre, il presidente della Provincia **Fiorenzo**

Bongiasca ha ricordato come il 90% degli stabili scolastici provinciali non avrebbe bisogno d'interventi, perché gli edifici sono mediamente in buono stato. Inoltre, gli studenti hanno voglia di tornare in classe. Oltre a ribadirlo in tutte le occasioni durante questi mesi di lockdown, hanno palesemente la propria volontà di ripartire in presenza attraverso un sondaggio predisposto dalla consulta provinciale, in cui la quasi totalità chiedeva di rientrare a scuola. Tutto questo non basta. L'unica strada sembra sia dividere la classe a metà, facendo didattica a distanza e in presenza a rotazione settimanale, oppure non dividere i gruppi ma procedere per sezioni alcune in classe e al-

tre a scuola, sempre alternate settimanalmente. In questo caso, ci vorrà un'attenzione particolare per i ragazzi di prima, sia perché i più piccoli, sia perché sarebbe importante che l'impatto col liceo e gli insegnanti fosse presenza, ma anche perché rientrano ancora nella fascia della scuola dell'obbligo.

In realtà, ci sarebbe un'altra possibilità: decidere, per decreto regionale, di portare la capienza dei mezzi al cento per cento, obbligando i passeggeri a indossare la mascherina. Certo, ripensando a com'erano affollati i bus prima del Covid e ai rischi del contagio è davvero difficile immaginare se deciderà per questa soluzione. Ma mai dire mai.

A. Qu.



Covid, gli infermieri delle cooperative «Eroi? A noi nemmeno un euro di bonus»

Sanità. L'incentivo promesso in piena emergenza è stato pagato solo ai dipendenti pubblici. Rabbia tra il personale sanitario: «Eppure abbiamo faticato e sofferto allo stesso modo»

SERGIO BACCILIERI

Gli infermieri e gli operatori sanitari al lavoro al Sant'Anna durante l'emergenza Covid, assunti tramite cooperative esterne, non hanno visto, e non vedranno, alcun bonus. Al contrario dei loro colleghi dipendenti dell'ospedale, che hanno svolto lo stesso difficile lavoro nella triste primavera.

La denuncia

«I fondi per il bonus dovevano arrivare a chiunque era presente in prima linea durante il periodo Covid - racconta l'infermiera Stefania Piccini - a noi, invece, niente. I sanitari delle cooperative sono di serie B. Eppure abbiamo faticato e sofferto allo stesso modo. Se non di più perché abbiamo turni più duri, con più ore. Il bonus è arrivato anche ai colleghi che purtroppo sono a lungo rimasti a casa per la malattia ed anche a chi lavora negli ospedali privati, da villa Aprica al Valduce. Faccio da portavoce a tutti i colleghi del reparto, non siamo pochi. Abbiamo tenuto addosso per mesi le pesanti tuniche e le maschere nella neuro riabilitazione, dove aiutiamo i pazienti usciti dall'urgenza, in condizioni delicate e difficili».

La differenza ha creato un senso di ingiustizia e di scon-

forzo nel personale. Sono circa un centinaio, dicono i sindacati, gli infermieri e gli assistenti socio-sanitari al lavoro nell'Asst Lariana tramite cooperativa, la Univerisii. Questi lavoratori sono impiegati in diversi reparti, anche nelle sale operatorie. L'anno scorso nell'azienda socio-sanitaria territoriale erano all'opera due cooperative, la Univerisii era presente a Menaggio, poi ha assorbito l'altra cooperativa nel presidio di San Fermo. Per ragioni contrattuali non possono dividere il reparto con altri infermieri dipendenti pubblici, l'appalto avviene in blocco.

L'incentivo negato

«Il problema sui bonus esiste - dice Vincenzo Falanga, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - ma i fondi governativi riconosciuti tramite accordi regionali per il Covid vanno ai dipendenti pubblici, non ai privati. Dovrebbe essere il privato a riconoscere un incentivo con risorse proprie. Certo così si crea una differenza: sarebbe giusto che tutti coloro che si sono spesi durante l'emergenza abbiano un pari trattamento». Ma perché l'ospedale pubblico deve fare ricorso alle cooperative esterne? «Per i precedenti blocchi governativi imposti sulle as-



Un infermiere in reparto durante i mesi più duri dell'emergenza ARCHIVIO

«Così si crea una differenza. E giusto dare a tutti il medesimo trattamento»

sunzioni - spiega Alessandro Micello, segretario organizzativo della Uil del Lario - Per scavalcarli molti ospedali hanno dovuto assumere personale

tramite cooperative».

Tornando al mancato pagamento dell'indennità promessa in piena emergenza, l'assessorato al welfare della Regione spiega che non è possibile riconoscere a tutti il bonus previsto nella legge rilancio e che sta cercando di assegnarlo almeno agli specializzandi e ai liberi professionisti. Il bonus tra febbraio e aprile si è tradotto per un infermiere pubblico in circa 1250 euro lorde se impiegato nei reparti critici e a seconda

dei giorni di presenza, circa 850 per gli operatori meno toccati dal Covid, 500 negli altri settori.

Al Valduce dove non sono presenti cooperative è l'ente privato che ha scelto di riconoscere un bonus di circa 650 euro per i lavoratori dei reparti più critici e di 450 per chi si è speso nei settori meno colpiti. Per villa Aprica il gruppo San Donato ha dato agli infermieri mille euro e agli operatori sanitari 500 euro.

Anche ieri nessun decesso. E sul Lario solo due casi

I dati

Calano i ricoverati Covid negli ospedali lombardi. Sempre alto il numero degli isolamenti domiciliari

In ben sei province lombarde, secondo gli ultimi dati sull'andamento del contagio, nelle ultime ventiquattro ore non c'è stato neppure un nuovo caso positivo. Complessivamente, in regione, si sono registrati solo 34 nuovi contagi, di questi appena due in provincia di Como. E, anche ieri, invariato il dato relativo ai decessi: nessun morto per complicazioni dovute al virus che ad oggi - ufficialmente - ha mietuto nella sola Lombardia 16.801 vittime (quasi la metà del dato complessivo di tutta Italia).

Invariato il numero di pazienti ricoverati nelle rianimazioni degli ospedali lombardi (14 complessivamente, nessuno in provincia di Como) mentre scende ulteriormente il dato relativo ai pazienti ricoverati con sintomi: 137. Per la prima volta sono ben due le regioni italiane che superano la nostra per numero di ricoveri da Covid: il Lazio (193, in aumento) e il Piemonte (141, dato ormai stabilizzato). Contrariamente ad altre regioni, la Lombardia conta un numero elevatissimo di persone in isolamento domiciliare: 6.574, pari cioè a quasi il 60% del dato complessivo italiano.

Oncologia e cure palliative al S. Anna Riconoscimento dalla Società europea

Asst Lariana

Fondamentale l'integrazione tra gli specialisti di diversi reparti nella struttura comasca

ferma per il triennio 2020-2022 del riconoscimento di "Centro di integrazione tra le terapie oncologiche e le cure palliative (cure simultanee)".

Alla base della certificazione Esmo, c'è la convinzione che i pazienti siano - e debbano sentirsi - persone prima ancora che malati. È per questo che intorno a ciascuno viene costruito un progetto di presa in

carico globale, volto a ricercare, per il paziente e i suoi cari, la migliore qualità di vita.

«Il percorso del paziente, dalla diagnosi ai trattamenti, alle cure di supporto ed eventualmente alle cure palliative, viene condotto promuovendo l'integrazione dei professionisti afferenti alle diverse unità operative - sottolinea in una nota l'Asst - Questo modello

integrato ha portato all'istituzione di Gruppi Operativi Interdipartimentali Permanenti (Goip), che fanno della discussione dei singoli casi clinici, dell'aggiornamento scientifico permanente e della ricerca clinica il loro metodo di lavoro. Il reparto, inoltre, si è dato nel tempo un'organizzazione finalizzata al mantenimento degli standard diagnostico-tera-

peutici raccomandati dalle Società scientifiche nazionali ed internazionali, senza però trascurare un approccio individualizzato che impone terapie mirate di carattere "sartoriale". Per questa ragione il personale medico opera in piccole équipes specializzate per patologia. Tale impostazione vuole favorire prestazioni cliniche di specifica competenza e una continuità di relazione con il medico di riferimento del malato, soprattutto nei momenti di snodo della malattia e delle decisioni terapeutiche».

Rientrano in questa ottica il "Percorso Rosa", un itinerario

di cura finalizzato a risolvere bisogni fisici e psicologici che si presentano nella donna a seguito della malattia oncologica e delle cure effettuate per controllarla o per scongiurarla, nonché l'adesione al progetto "Hucare" che ha lo scopo principale di implementare nei reparti oncologici interventi per migliorare lo stato psicosociale dei pazienti e delle loro famiglie. Completano l'offerta, l'Ambulatorio di Cure di supporto, istituito alcuni fa in collaborazione con l'Unità di Cure Palliative diretta dalla dottoressa Carla Longhi, e gli investimenti nella formazione post-specializzazione.

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

SPM



Cintura urbana

Campione: «Non ci resta che piangere»

La crisi dell'enclave. Neppure uno striscione o una manifestazione nell'anniversario del fallimento del Casinò Falanga: «Diventeremo una città fantasma come Consonno». Bernasconi: «Tutti gli appelli sono stati inutili»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Nell'anniversario del giorno del fallimento del Casinò di Campione, a due anni di distanza, in paese non ci sono più neppure manifestazioni e picchetti. Tira un'aria di profonda rassegnazione ed è facile comprendere il perché.

In ventiquattro mesi i campionesi sono scesi in piazza tante volte, un serpente di persone ha invaso le strade che vanno dall'arco di ingresso fino alla piazza del municipio e della casa da gioco. La comunità dell'enclave poi era arrivata anche nel capoluogo, da porta Torre a piazza Volta, fin sotto alla Prefettura. Per mesi e mesi ha resistito un gazebo con gli ex lavoratori dei tavoli verdi sul piazzale che guarda le rive del Ceresio. Anche le mamme avevano appeso striscioni e grembiuli contro la chiusura del Casinò.

L'anno scorso per la triste ri-

correnza i campionesi avevano inscenato un funerale, con una grande bara per il Casinò chiuso. Adesso niente, neanche una lettera ai giornali. Campione d'Italia non ci crede più. «Lettere ne abbiamo scritte tante, il funerale l'abbiamo fatto, ormai siamo morti - fa notare Alessandra Bernasconi, responsabile marketing del Casinò, una delle figure che a lungo ha animato la comunità durante la crisi - c'è poco da manifestare».

Chi vuole correre

I sindacati qualche giorno fa durante un tavolo tecnico con la Prefettura e i referenti politici del governo hanno chiesto per l'ennesima la riapertura della casa da gioco. «Sì, ma basta manifestazioni e picchetti - conferma Vincenzo Falanga, responsabile della funzione pubblica della Dtl del Lario - in paese non c'è speranza. Purtroppo a Campione d'Italia si sta replicando lo stesso scenario visto nel Lecchese, a Consonno di Olginate. Con la differenza che l'enclave sconta una difficoltà maggiore trovandosi all'interno del territorio svizzero».

Nella piccola Consonno tra gli anni Sessanta e Settanta era stata costruita una faraonica città dei divertimenti, diventata poi una città fantasma. Più passa il tempo e più il destino per il colossale nuovo Casinò, costato milioni e milioni di euro in buona parte ancora da pagare, sarà identico. Un monumento imponente al gioco deserto da ventiquattro mesi. Chissà se il 20 e il 21 settembre in paese qualcuno avrà la vo-



Una delle manifestazioni che erano state organizzate dopo il fallimento del Casinò di Campione

glia, o forse il coraggio, di candidarsi alla poltrona del sindaco.

Una poltrona vuota dal settembre del 2018, quando Roberto Salmoiraghi si dimise non potendo più contare sul numero minimo di consiglieri comunali. Da allora la guida del Comune è passata nelle mani del commissario prefettizio Giorgio Zanzi, ex prefetto di Varese. Certo con una montagna di debiti redigere un bilancio è ancora impossibile. Eppure qualcosa a Campione d'Italia si sta muovendo. Ernesto Pretoni con il suo gruppo Domina Vacanze vorrebbe rilanciare l'enclave con una grande operazione commerciale. Secondo le indiscrezioni che stanno circolando in queste settimane,

l'immobiliarista e finanziere milanese noto per i suoi progetti realizzati a Sharm El Sheikh potrebbe essere uno dei candidati in lizza.

Titubanti

Le vecchie amministrazioni e i loro rappresentanti invece non dovrebbero tornare alla carica. Tentenna il Comitato Civico, un gruppo che ha riunito più anime del paese attorno alla figura del commercialista Roberto Canesi e che però negli ultimi mesi appare piuttosto scoraggiato. Già, perché il problema è proprio questo, la rassegnazione che sembra essersi impadronita di quella che era una delle località più famose (e più ricche) d'Italia.



Roberto Salmoiraghi, l'ultimo sindaco. Sotto La Provincia del 20 luglio 2018



Lo scorso anno era stato inscenato un funerale per sensibilizzare la politica

Intanto si tenta di trovare candidati per le Comunali: si fa il nome di Preatoni

La scheda

La Las Vegas della Brianza

Consonno è nota in tutta Italia come il paese fantasma. Tutto cominciò nel 1961 quando Mario Bagno, un imprenditore milanese di origini vercellesi aveva adocchiato Consonno come il luogo ideale in cui costruire una "città dei balocchi". Prima la strada, poi la demolizione del borgo antico di Consonno: in pochi anni sorsero dei ristoranti, una balera, un albergo di lusso, diverse costruzioni con richiami alle più variegate culture, un castello medievale e il celeberrimo "minareto". Mario Bagno però volle continuare a costruire nuove attrattive come un campi-

calcio, uno di pallacanestro, uno di tennis, uno di bocce, uno di golf, una pista per il pattinaggio, un luna park e un giardino zoologico. Si parlò addirittura di un autotreno e di un treno panoramico. Tutte queste opere intaccarono tuttavia l'equilibrio idrogeologico del territorio e nel 1966 le continue piogge favorirono il movimento di masse di fango che nell'anno successivo provocò una prima frana. Nel 1976 un'altra frana che diede il colpo di grazia. Nel 1995 Mario Bagno morì a 94 anni. E la città dei balocchi divenne una città fantasma. S. BAC.

Comune e volontari ripuliscono il Bisbino «Squadra vincente»

Cernobbio

Da Federaccia a Pro Rovenna una trentina di persone impegnate per due giorni il grazie del sindaco Monti



Alcuni volontari al lavoro

Un altro fine settimana all'insegna della manutenzione delle aree montane di Cernobbio grazie al contributo di una trentina di volontari.

Nelle giornate di sabato e domenica sono stati eseguiti una serie di interventi di riqualificazione, di sfalcio e di rimozione delle ramaglie sul Bisbino e su alcuni sentieri che conducono alla vetta. Per garantire la sicurezza degli interventi l'amministrazione ha provveduto alla chiusura di alcuni tratti.

Dal Comune il ringraziamen-

to alle associazioni e ai cittadini, come molti proprietari di baite, che hanno contribuito alla sistemazione dei boschi.

Sul Bisbino, in particolare, hanno operato Federaccia sezione di Cernobbio, l'associazione Pro Rovenna e un gruppo di volontari, coordinati dal sindaco Matteo Monti e dall'assesso-

re alla Montagna, Mario Della Torre. Per il Comune presente anche il responsabile area Infrastrutture, Carlo Riva. A Piazzola, invece, al lavoro le associazioni locali Amici di Piazzola e Pro Duello, Pievenello e Piazzola.

Per agevolare le attività dei gruppi e per garantire la massima sicurezza, nelle due giornate di interventi è stato istituito il divieto di sosta, con rimozione forzata, e di circolazione temporanea, per alcune ore in via Bisbino nel tratto compreso tra la località Madrona e la Vetta.

«Grande soddisfazione - commenta il sindaco Matteo Monti - Si è fatto squadra con chi ama la montagna e tiene al suo territorio. Assieme si crea rete. A nome dell'amministrazione ringrazio tutti per la partecipazione. In settimana, in previsione di una variazione di bilancio, avremo più certezze su quante risorse potremo mettere per la pulizia della strada».

Si consolida così la collaborazione tra amministrazione e cittadini per la manutenzione delle aree verdi sui monti di Cernobbio. Francesca Guido

Centro estivo concluso per 80 Ragazzi e famiglie soddisfatte

Fino Mornasco

Il Grest è durato un mese ma ha permesso a molti di rivedere gli amici il bilancio di don Fabio



I ragazzi del Grest

C'era bisogno di rivedersi, di ricreare un contatto e sentirsi parte di un gruppo, lasciando finalmente lo schermo del cellulare.

Perché ad avere sofferto - forse più di tutti - il lockdown, sono stati bambini e ragazzi. Allora il Grest, organizzato da chi ha saputo coniugare le attività con le esigenze legate alla pandemia, sono stati un vero e proprio toccasana per i più piccoli. Così è stato anche a Fino Mornasco, dove venerdì si è concluso con successo il centro estivo, organizzato dalla parrocchia con l'associazione Scuola Famiglia di Fino e il Comune, che ha con-

tribuito a sponsorizzare l'iniziativa. Sono stati 80 i partecipanti che per la prima volta dopo mesi hanno potuto trascorrere del tempo con i coetanei.

«Abbiamo formato gruppi di sette bambini per le elementari e di dieci per le medie - spiega don Fabio Rossi, sacerdote di Fino - C'è stato un buon afflusso nelle quattro settimane di Grest

ogni gruppetto era seguito da un educatore professionale e il tutto si è svolto nella maniera ordinaria, con momenti di preghiera, laboratori giochi, anche con l'acqua. Una quindicina di ragazzi delle superiori hanno dato un supporto come animatori. I bambini sono stati entusiasti, ma anche le famiglie, sia per la proposta che per come sono stati seguiti» aggiunge don Fabio.

Che conclude: «È stato come uscire di nuovo dalla quarantena - prosegue il sacerdote - era fondamentale per loro ritrovare l'abitudine di avere a che fare con gli altri di persona, per un ritorno alla normalità. Vorrei ringraziare l'Asf e l'amministrazione comunale, a cui ho mandato una lettera di ringraziamento, per il sostegno anche economico servito a portare a compimento la proposta».

Daniela Colombo



Olgiate

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Alcuni dei volontari impegnati nella distribuzione di mascherine durante l'emergenza sanitaria



Simone Moretti durante il ricordo delle vittime del virus ad aprile

Il punto Dai primi casi alle lacrime Mesi in trincea



I numeri della pandemia

La triste conta dall'11 marzo
Sono stati 42 i casi positivi seguiti dal Centro operativo comunale istituito l'11 marzo, prima della comparsa del primo caso ufficiale di Covid-19 (12 marzo) per la gestione dei casi di positività e quarantena con il coinvolgimento diretto dei volontari della protezione civile, assieme all'indaco Simone Moretti, agli uffici comunali e alle forze dell'ordine. Sul totale dei contagiati, 38 persone sono guarite, quattro decedute. Nessun caso Covid alla Fondazione Casa di riposo città di Olgiate Comasco.

Mille ore di lavoro

E 150 spese consegnate a casa
Gli interventi svolti dalla protezione civile dal 12 marzo al 7 luglio sono stati 118, 353 interventi-uomo (cioè una media di 3 volontari per intervento, 984 ore impegnate per la comunità di Olgiate Comasco e 150 spese consegnate a domicilio in prima linea anche l'50s non soltanto nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, ma anche nella collaborazione con il Ccper fornire servizi. Altrettanto attiva la trentina di volontari civili, figura istituita ad hoc nel periodo della pandemia.

Ventimila mascherine

Distribuite in tre "giri"
Le mascherine distribuite alla cittadinanza sono state 18.880 in tre giri di consegna. Prima distribuzione agli over 65 (5.200 mascherine donate da Max Factory, Ristorante Wok e Felicità, coinvolti 9 associazioni e 30 volontari). Seconda consegna ai cittadini tra i 50-64 anni (4.680 mascherine donate da Regione Lombardia, in campo 11 associazioni e 60 volontari). Terza distribuzione a tutti i nuclei familiari olgiatesi (10.000 mascherine donate da Sime Olgiate, impegnati 110 associazioni e 60 volontari). M. Ce.

La grande bellezza dei volontari «Grazie per quanto avete fatto»

Olgiate. Il riconoscimento del sindaco Moretti per l'impegno nell'emergenza dal palco in piazza «Rispettate in maniera eccellente le norme anti contagio. La luce non ha mai smesso di brillare»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI
«Grazie Olgiate e lunga vita al volontariato».

Il pubblico ringraziamento del sindaco, **Simone Moretti**, a quanti si sono prodigati durante l'emergenza sanitaria. L'occasione è stata offerta dal concerto "77grandfriends", organizzato da Radiowest, tenutosi l'altra sera in piazza Italia con successo di pubblico e di gradimento.

A inizio serata, prima di lasciare spazio alla musica, il sindaco ha preso la parola per esprimere la gratitudine dell'amministrazione comunale e della comunità al volontariato impegnatosi senza riserve durante la pandemia.

«Mi sembrava giusto - ha

esordito Moretti - dopo questo mini-ciclo di eventi "Olgiatestate" per ritornare a una paranza di normalità, ma soprattutto dopo i mesi che tutti noi abbiamo passato, rubare qualche minuto all'inizio della serata per ringraziare pubblicamente quanti hanno risposto presente durante i mesi di chiusura e si sono messi a disposizione, nel più nobile spirito del volontariato, praticando atti di reciproco e cortese affetto».

Senso di responsabilità

Un grazie, dal sindaco, anche ai cittadini per il senso di responsabilità dimostrato. «Se a Olgiate l'epidemia ha toccato 42 nostri concittadini e concittadine e di questi 38 sono

guariti, oltre ad andare con il pensiero ai quattro olgiatesi che non ci sono più, il merito è di tutta la comunità che ha rispettato in maniera eccellente le regole accettando di rimanere a casa per non favorire la diffusione del coronavirus».

Mesi di grande preoccupazione, ma con un "esercito" in prima linea su cui poter contare sempre. «Se penso ai mesi che abbiamo passato, alle preoccupazioni giornalieri, ai nuovi casi da seguire, ma soprattutto da contattare personalmente per capire quali bisogni avessero, la luce che non ha mai smesso di brillare in tutto questo periodo è stata offerta dai nostri medici, dalle nostre forze dell'ordine e di ogni ordine e grado e da tutto il

mondo del volontariato di cui Olgiate è storicamente ricca - ha sostenuto Moretti - Più volte ho definito a ragione i volontari la grande bellezza di Olgiate e, se già prima del Covid-19 ne ero assolutamente convinto, durante i mesi scorsi le convinzioni si sono trasformate in certezze granitiche. Grazie a tutti i volontari, senza di voi il mondo sarebbe un posto veramente triste».

La cerimonia di settembre

Il pubblico ringraziamento dell'altra sera è stata una sorta di anteprima, come ha annunciato il sindaco: «Oltre ai ringraziamenti di questa sera (l'altra sera per chi legge, ndr), seguirà a settembre una cerimonia ufficiale con la conse-

gna di una pergamena a tutti i volontari, civili e delle associazioni, impegnati a vario titolo durante il periodo emergenziale».

Interventi in più direzioni con il supporto del volontariato. «Le azioni messe in campo sono state molteplici, ma senza un grandissimo senso di comunità e una grande risposta da parte della cittadinanza olgiatese e di tanti piccoli e grandi gesti di generosità tutto il lavoro fatto non sarebbe stato possibile - ha concluso Moretti - Orgogliosamente, lo dico da cittadino olgiatese e da sindaco pro tempore, a nome mio e dell'amministrazione comunale che ho l'onore di rappresentare, grazie Olgiate e ai volontari».

“Aiutiamoci per aiutare”, lo sprint di associazioni e attività

OLGIATE COMASCO

Tante le azioni messe in campo, dagli aiuti alimentari al sostegno economico e psicologico.

Grazie al Sos, all'ufficio servizi sociali del Comune e alla protezione civile è stata attivata la spesa a domicilio. Consegna dei pacchi spesa con i volontari della Caritas parrocchiale e la collaborazione delle attività commerciali olgiatesi del fresco. In aggiunta è stato avviato il servizio farmacia a domicilio con i volontari del Sos Olgiate e tramite le farmacie. Il Comune ha poi aderito alla campagna "Negozio a casa tua" con la pubblica-

zione sul sito internet dell'Ente e sulle pagine social cittadine dell'elenco delle attività commerciali aperte e che hanno praticato la consegna a domicilio.

Distribuzione con i volontari civili delle mascherine della protezione civile e di Regione Lombardia alle attività commerciali aperte durante il lockdown e, tramite i volontari della protezione civile, anche ai presidi in prima linea.

Si è anche pensato al decoro di luoghi cari agli olgiatesi, con la pulizia delle tombe al cimitero a cura dei volontari civili e della protezione civile, e agli studenti, con la consegna di libri e

pe ai ragazzi dell'Istituto Terragni grazie alla protezione civile.

A seguito dell'erogazione da parte del governo centrale di 73.000 euro, è stata effettuata la distribuzione di circa 300 buoni spesa del valore di 10 euro e attivate convenzioni con più di 20 esercizi commerciali ricevuti i buoni spesa. Attivazione del Fondo di solidarietà comunale per sostenere le famiglie in difficoltà causa Covid e misure economiche a favore delle categorie più fragili con la sospensione delle rette dell'asilo nido e scuo-

Tanta solidarietà anche dalle aziende del territorio. Attraver-



La pulizia delle tombe durante la chiusura del cimitero

so la campagna "Aiutiamoci per aiutare" la città ha ricevuto in donazione mascherine, tute, guanti, occhiali, materiale per sanificazione da parte di associazioni e attività commerciali olgiatesi.

Raccolta di tute e maschere per l'ospedale Valduce a cura dell'associazione "La Lanterna". Attivazione di diversi servizi da parte della biblioteca e dell'assessorato alla Cultura rivolti ai più piccoli e non solo. Attivazione dello Sportello psicologico con quattro professionisti che si sono resi disponibili gratuitamente. Allestimento del Banco solidale in collaborazione con Caritas, associazioni, cittadini e attività commerciali per la raccolta di generi alimentari. M. Ce.



Associazioni, sconto sull'affitto delle sedi «Tagli del 50% per ripartire in serenità»

Erba. La decisione della giunta riguarda undici gruppi che sono in strutture pubbliche. L'assessore Nava: «Riguardano i canoni da marzo fino a luglio». Da 200 fino a 1.400 euro

ERBA Affitto dimezzato da marzo a luglio per undici associazioni sportive, culturali e sociali. La giunta ha approvato uno sconto valido per tutti i gruppi che hanno sede in strutture pubbliche: le riduzioni (da 200 a 1.400 euro) sul canone annuale da versare al Comune) sono fondamentali per aiutarli a fronteggiare le ripercussioni del lockdown e la difficile ripresa delle attività. Negli anni passati, non potendosi permettere affitti giudicati troppo alti, diverse associazioni - dal Gruppo Vocale Città di Erba al Gruppo Artistico Erbesse - avevano chiesto al Comune la concessione di spazi gratuiti.

Impossibile cancellarlo
La risposta è sempre stata negativa: secondo i funzionari, concedere spazi senza un corrispettivo economico aprirebbe la porta ad accuse di danno erariale. Risultato? Alcune associazioni hanno fatto i bagagli e hanno lasciato la città per trasferirsi altrove, anche a costo di cambiare nome (il Gruppo Vocale Città di Erba è andato a Canzo e ora si chiama Segrino Singers). In questo caso, anche se parliamo di sconti e non di concessioni gratuite, la copertura legale è garantita: le riduzioni dei canoni a seguito della pandemia di Covid-19 sono previste infatti

dal Decreto Bilancio. «La misura - spiega l'assessore allo sport **Alessio Nava** - riguarda complessivamente undici associazioni erbesi. Abbiamo previsto una riduzione del 50 per cento sui canoni di affitto dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio: è il periodo in cui le sedi sono rimaste chiuse a causa del lockdown, senza contare tutte le difficoltà a riprendere dopo la riapertura».

Partiamo dallo sport. Il Cai avrà uno sconto di 449 euro su un canone annuo di 2.157 euro, il Judo Club Erba risparmierà 564 euro su un canone annuo di 2.711 euro, il Tennis Erba avrà uno sconto di 635 euro su 3.050 euro e la ciclistica erbesse di 101 euro su 489 euro.

Sul fronte culturale l'Accademia Europea di Musica risparmierà 740 euro (il canone annuo al Castello di Pomerio è di 3.554 euro), l'associazione Amici della Musica Città di Erba risparmierà 196 euro su 941 euro, il Giardino delle Ore nell'ex tribunale potrà contare 454 euro ai 2.182 versati ogni anno al Comune.

Chi sono
Ci sono poi sigle importanti sul fronte sociale e del volontariato. L'associazione Ceppada Bindela risparmierà 486 euro sui 2.336 euro annui. L'avis - che paga ogni anno 2.971 euro - avrà uno scon-



La sede dell'associazione Aspae Pensionati si trova in via Leopardi

Dalla cultura allo sport senza scordare il mondo del volontariato

to di 607 euro, il Gruppo Alpini risparmierà 564 euro rispetto al canone annuo di 2.710 euro. Chiudono l'elenco gli importi maggiori: l'Aspae (Associazione dei pensionati) paga ogni anno 6.721 euro per la sede di via Leopardi, quest'anno avrà uno sconto di 1.400 euro.

«Tutte le riduzioni - spiega Nava - vanno approvate dalla giunta, perché contestualmente

bisogna prevedere minori entrate a bilancio rispetto alle previsioni. La crisi sanitaria ed economica ha colpito e sta colpendo diverse fasce della popolazione e diversi ambiti: tra questi non vanno dimenticate le associazioni, che con i loro volontari sono una parte importante della vita sociale, sportiva e culturale della nostra città».

Luca Meneghet

Quattro aule in arrivo «Non saremo impreparati»

Albese con Cassano
Il piano del Comune per adeguare il plesso alle norme anti Covid in vista di settembre

Si lavora per preparare il plesso scolastico a quelle che saranno le esigenze del prossimo anno e si deve parlare anche di un piccolo ampliamento, anche se non è proprio tale. Si andranno infatti a ricavare quattro nuove aule da spazi già esistenti. «Stiamo lavorando per settembre per non farci trovare impreparati alla ripartenza delle scuole considerando le nuove norme dettate dal Covid in particolare quelle relative al distanziamento - spiega il sindaco di Albese con Cassano **Carlo Balabio** -. Abbiamo calcolato come ridisegnare la scuola».

Un istituto che improvvisamente si scopre troppo piccolo. «Dai calcoli fatti ci servono quattro nuove aule tra elementari e medie - continua il primo cittadino -. Tre aule le abbiamo ricavate utilizzando gli spazi già presenti, impiegando anche l'aula informatica ormai non utilizzata. La quarta aula la ricaveremo fisicamente dall'atrio posizionando delle pareti di cartongesso. Dalla scuola, poi fa quanto ho capito, dovrebbero scomparire le cattedre per recuperare spazio ed è partita la richiesta per la fornitura di quei nuovi banchi che sono stati oggetto di discussione in questi giorni».

G. Cri.

Bottiglie vuote e cartacce Ecco come l'area mercato si trasforma in discarica

Albavilla
L'ennesima notte brava che fa arrabbiare anche il sindaco: «Telecamere al lavoro»

Non c'è limite al peggio. L'area mercato trasformata in una discarica a cielo aperto. Una situazione imbarazzante, che ha fatto scatenare la protesta dei residenti. L'area, che solitamente viene utilizzata anche come zona delle feste della Pro loco (quest'anno sospesa a causa dell'emergenza Covid) molto spesso, in estate soprattutto, è utilizzata come punto di ritrovo da decine di adolescenti e giovani, che passano nell'ampio spazio le loro serate di relax, divertimento e, purtroppo, maleducazione.

Se infatti non c'è nulla di male a uscire per trovarsi su un muretto a chiacchierare, come decine e decine di generazioni di giovani hanno fatto, non è però tollerabile quanto è accaduto sabato sera ed è venuto alla luce con il sole della

domenica mattina. Adolescenti e giovani, per ora ignoti, hanno lasciato l'area in condizioni davvero pietose. Sullo spiazzo, che sorge proprio sotto l'ufficio postale, è stato lasciato di tutto: sacchetti di panni disgustati in loco e abbandonati, almeno una decina di bottiglie di vetro di birra, ma anche bottiglie di vino e di qualche amaro superalcolico. Cartacce ovunque, tovaglioli di carta abbandonati. Da una parte totale maleducazione e mancanza di rispetto, anche perché i cestini e i cassonetti ci sono o, in alternativa, uno porta i propri rifiuti a casa, ma non lascia un luogo pubblico in quelle condizioni.

Altro problema che lascia stupefatti gli albavillesi è il forte consumo di alcool e anche di superalcolici. Oltre al chiasso, che spesso infastidisce chi abita nella zona. Una situazione che la gente, come è stato espresso sui social, non è più disposta a tollerare ulteriormente. L'area si trova nella prima rampa di accesso ai fornanti che poi salgono verso

l'Alpe del Viceré, meta turistica del paese. Visitatori e turisti, che domenica mattina sono passati di lì, hanno trovato uno splendido biglietto da visita per il paese. Al caso dell'area mercato si unisce anche l'abbandono di rifiuti in via Padre Meroni, zona industriale e periferica del paese, dove ignoti spesso lasciano di tutto. Il sindaco, **Giuliana Castelnovo**, interviene senza nascondere la rabbia e il disappunto: «Chi si comporta in questo modo si commenta da solo per maleducazione e mancanza di rispetto per gli altri, ma anche per sé stesso: tutto ciò è semplicemente inaccettabile - commenta il primo cittadino -. Nell'area mercato ci sono le telecamere e la Polizia locale intercomunale è già allavoro per visionare i filmati e acquisire gli elementi utili per risalire ai responsabili e prendere i doverosi provvedimenti. Assicuro tutti che sono in corso gli accertamenti. Atti del genere non devono assolutamente più ripetersi».

Simone Rotundo



Le bottiglie di birra abbandonate nell'area mercato



Ovunque cartacce e sacchetti abbandonati dopo il raduno di sabato

LURAGO D'ERBA La musica sotto le stelle

L'emergenza sanitaria ha annullato le principali feste popolari estive a Lurago, ma non ha spento la voglia di un po' di musica e di relax. Il Comune ha quindi deciso di organizzare serate musicali "Musica sotto le stelle": questo il titolo della rassegna in Piazza Giovanni XXIII. Il prossimo appuntamento in programma l'11 agosto un salto nella musica e nella milanesità doc con Emilio e gli Ambrogio che proporranno musiche degli intramontabili Jannacci e Gaber. L'8 agosto la rassegna musicale proporrà invece tutta musica italiana. Per prenotazioni è possibile quindi chiamare il numero 366/93.68.304 oppure si può compilare il form all'indirizzo <https://bit.ly/32rUSMY> - 5807.

ERBA La patronale di Buccinigo

Domenica la parrocchia di Buccinigo ha celebrato la festa patronale della Madonna della Cintura. In programma c'era la messa alle 10.30, mentre la sera alle 20.30 dalla chiesa partirà la processione per le vie del quartiere: questa volta senza la banda.



Giù i muri, aule più grandi Ponte Lambro si prepara

Scuola. Stanno per cominciare i lavori di adeguamento della "Aldo Moro" Percorsi ad hoc per i ragazzi, ma anche qualche ampliamento strutturale

PONTE LAMBRO

I lavori sono stati appaltati, i cantieri entreranno nel vivo nei prossimi giorni. All'istituto comprensivo Aldo Moro di Ponte Lambro ci si prepara ad accogliere i ragazzi in sicurezza: in vista della prima campanella di settembre, verranno effettuati numerosi interventi di manutenzione straordinaria (compreso l'abbattimento di alcuni muri) per ricavare aule più spaziose.

Come tutti i Comuni italiani, anche Ponte Lambro ha ricevuto fondi europei per la messa a norma delle scuole. In paese sono arrivati 28mila euro: il progetto complessivo del sindaco **Stefano Pelucchi** - concordato con l'istituto comprensivo - costa 38mila euro, il resto lo metterà l'amministrazione comunale.

Il cronoprogramma

«I lavori - spiega il sindaco - sono stati appaltati all'impresa D'Angelo Antonio di Eupilio per quanto riguarda gli interventi edili (20.270 euro) e alla ditta erbese Falsagnamè - Riparazioni di CapPELLINI Luca per quanto riguarda i serramenti (17.885 euro). I sopralluoghi sono già stati effettuati, il cantiere sta partendo».

A seguito di un confronto con la direzione didattica sono stati previsti l'abbattimento di alcuni tavolati per allargare le aule, la realizzazione di una finestra per il ricevimento di alunni egemoni all'insegnamento del distanziamento, la formazione di divanetti e pensili sistemati differenziati (i ragazzi entreranno ed usciranno da quattro punti diversi), modifiche all'area reception per realizzare un'area di isolamento per dipendenti o alunni che mostrino i sintomi del Covid-19.



L'ingresso dell'istituto comprensivo Aldo Moro di Ponte Lambro

Il sindaco Pelucchi: «Vogliamo garantire l'ingresso a tutti»

Un investimento di 38mila euro che interesserà anche il rifacimento dei sanitari

Il secondo lotto riguarda invece i serramenti ed è un intervento di manutenzione straordinaria per garantire che tutte le finestre si possano aprire facilmente, così da garantire il corretto ricambio d'aria all'interno dell'edificio di via Trieste. Gli operai sistemano in particolare 34 serramenti scorrevoli installati all'interno delle aule.

«Abbiamo ragionato a lungo sugli interventi da effettuare all'istituto comprensivo Aldo Moro - dice Pelucchi - e l'obiettivo è sempre stato quello di garantire l'accesso a scuola a tutti gli studenti, rispettando alla lettera le linee guida del governo. Per farlo arri-

veremo anche ad abbattere alcuni muri interni, ricavando così maggiore spazio a favore dei ragazzi».

Le uscite

Non banale è anche la questione dell'ingresso e dell'uscita dalla scuola, perché è proprio in quel momento che si crea il maggior assembramento di persone in uno spazio ristretto. «A questo proposito - conclude il sindaco - la soluzione non può che passare dalla differenziazione degli accessi e dei percorsi che i ragazzi seguiranno all'esterno dell'edificio». Ogni classe avrà il suo percorso ad hoc.

L. Men.



Il sindaco Carlo Castelnovo

Arrivano le luci a led negli edifici pubblici Efficienza e risparmi

Longone al Segrino Stanno per partire i lavori finanziati dalla Regione Scuole elementari, municipio e biblioteca

Lavori per 150mila euro per quanto riguarda scuole e municipio nelle prossime settimane. L'intento dell'amministrazione è di sostituire tutti i corpi illuminanti degli edifici pubblici con la tecnologia a led che porterebbe un risparmio di costi per le spese energetiche, con lo stesso obiettivo, la riduzione dei costi, si rifarà anche l'impianto del riscaldamento della palestra.

Il sindaco **Carlo Castelnovo** spiega la filosofia dell'intervento, dettata dai fondi messi a disposizione: «Il primo intervento è di circa 90mila euro e riguarda il municipio, la biblioteca e le scuole elementari con la palestra - racconta il primo cittadino -. Si andranno a sostituire tutti i corpi illuminanti con quelli con tecnologia a led. Non si parla solo delle lampade ma di tutto l'apparecchio, da qui la spesa comune di un certo rilievo».

L'obiettivo è il risparmio ma non solo: «Le nuove luci si regoleranno in base all'illuminazione esterna e permetteranno

quindi di avere all'interno degli edifici una illuminazione sempre ottimale evitando di stancare gli occhi di chi studia o lavora. Naturalmente la tecnologia a led porterà anche a costi minori che nello specifico sono da quantificare».

La copertura economica arriva da Regione Lombardia e Stato: «Sono disponibili 100mila euro per l'efficientamento energetico e 50mila euro destinati al risparmio energetico - riassume - L'intenzione è di utilizzare questi soldi per i lavori sugli edifici pubblici. Oltre ai corpi illuminanti cambieremo i soffitti per il riscaldamento della palestra, ormai datati, con altri nuovi portando anche i bruciatori all'esterno dell'edificio. Si tratta di un intervento che è ormai necessario».

Gian parte dei lavori sono sulle scuole ma non preoccupano comunque i tempi: «Partiremo il prima possibile. Per quanto riguarda l'aggiornamento a led dell'illuminazione si può lavorare anche con la scuola aperta - prosegue Castelnovo -, quindi se arriveremo troppo avanti con i tempi non ci preoccupa. Serve partire a breve anche per quanto riguarda il riscaldamento della palestra».

Giovanni Cristiani

Tour di Asso medioevale Boom di partecipazioni nel borgo "sconosciuto"

La curiosità

La proposta dell'estate ha riscosso grande successo. Si replica anche domenica tra il castello e la torre

Ha riscosso davvero un bel successo di partecipazione l'originale tour della "Asso medioevale" organizzato dall'associazione "Asso Incontra" e andato in scena domenica pomeriggio. Una cinquantina le persone presenti, divise in quattro gruppi (nonostante il gran caldo e il periodo estivo) hanno partecipato all'iniziativa che ha portato a riscoprire il sottovalutato borgo del paese al centro della Vallassina.

Proprio per l'inaspettata presenza di persone il tour è stato diviso in quattro gruppi: «Una buona partecipazione quella di domenica, sicuramente oltre le nostre aspettative - spiegano dall'organizzazione - Diversi si sono iscritti in giornata, c'è molta gente anche di passaggio in questo momento in Vallassina che ha voluto approfittare dell'opportunità. Di certo siamo molto soddisfatti».

Il tour del paese è partito da piazza Rattieriale alle 16.30, con la visita al borgo con particolare attenzione per la parte medioevale tra cui il castello e la torre. L'appuntamento verrà replicato domenica prossima 2 agosto. La visita è gratuita e per le iscrizioni basta mandare una richiesta ad asso.incontra@gmail.com.

Tra le proposte dell'associazione "Asso Incontra" proprio ieri debuttava il libro sulle vestigia medioevali del paese: «Abbiamo realizzato un libro che si chiama appunto "Asso Medioevale", che è anche il titolo del tour; disponibile per la prima volta proprio da domenica a chi darà un contributo alle attività dell'associazione - spiega **Daniele Borgolotto** in rappresentanza di "Asso Incontra" - presidente del tour -. Si raccontano i vicoli, il castello, il borgo, le chiese. Per il libro si può chiedere sempre ad "Asso Incontra".

G. Cr.



Uno dei gruppi che ha partecipato al tour nella Asso medioevale BARTESAGHI



La partenza della visita guidata



Un altro gruppo al via



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I saldi in via Matteotti: l'inizio anticipato non ha dato il riscontro atteso



Alessandro Bolla



Claudio Casartelli

La scheda

L'emergenza e il crollo delle vendite



25 luglio

Estato anticipato al 25 luglio - sabato scorso - l'inizio dei saldi estivi in Lombardia. Una scelta fatta dalla Regione, ha spiegato il governatore Attilio Fontana: «per dare un nuovo impulso alle attività commerciali. Allo stesso tempo, offriamo un'opportunità di risparmio per i cittadini che decidono di fare acquisti». La nuova data è arrivata dopo il via libera della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che ha rimesso alla valutazione delle singole Regioni l'anticipo rispetto alla data del 1° agosto.

La richiesta d'aiuto

Sono già decine i negozianti che hanno alzato il mano, con una lettera al Comune, per informarsi su quali saranno le possibilità economiche che arriveranno in parte dal Comune e in parte dalla Regione: il dato riferito dal vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni dice 70. Al questionario lanciato dal Comune hanno risposto commercianti e categorie come acconciatori, estetisti, artigiani dell'alimentare. Ci sono 100 mila euro da Regione Lombardia, attraverso la partecipazione a un bando.

Deserto e Covid

L'area del Distretto urbano del commercio, il cosiddetto Duc, era prima limitata ad alcune zone della città. Adesso, per il distretto di Cantù, si intende tutta la città. Il bando era nato per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale nei centri: erano stati estesi i confini del distretto commerciale all'intera Cantù, periferie comprese. Quindi, a inizio giugno, Regione Lombardia aveva creato dei bandi affinché i distretti potessero contrastare i danni e i problemi nati dall'emergenza Covid. Che rischiano di essere non pochi. C. G.

Saldi anticipati, partenza lenta «Ma non bastano contro la crisi»

La ripresa. Il bilancio di Confcommercio e Confesercenti: «Qualche cliente ancora non si fida»
Si spera nelle prossime settimane: «Molti negozi non chiuderanno per le ferie ad agosto»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Perché le attività sopravvivano, nei prossimi mesi, ai commercianti di Cantù scriveranno intere bombole d'ossigeno. Ora, una mezza boccata d'aria è arrivata con i saldi. Che sono partiti, comunque, così così. Sono stati anticipati di una settimana dalla Regione Lombardia: aspetto che, peraltro, per i negozianti, ha influito non poco sull'averli attrezzare alla svelta. Nella Cantù dove il tessuto commerciale è alle prese - e non è l'unico - con una ripartenza diffici-



Giuseppe Molteni
Vicesindaco

le, gli imprenditori stringono i denti. Sarà un agosto, si prevede oggi, in cui si chiuderà fondamentalmente nella settimana centrale. Si tenta di guardare con ottimismo oltre le nere previsioni tra l'autunno e la fine dell'anno. Ma la nuda realtà è che saranno le famiglie a decidere se spendere. Sempre che possano.
Intanto, il primo weekend di saldi, a Cantù, ad alcuni è andato benino. Movimento discreto anche di domenica. E chissà che l'effetto minor reddito non spinga a restare in città. «Con i saldi è stato un inizio discretamente

buono - dice **Alessandro Bolla**, Confcommercio Como - e non è che di gente, anche di domenica, non ce ne fosse. Anzi. Tra i negozianti, qualcuno ha lavorato tutto il giorno. Altri a metà giornata». Come si prevede l'agosto nel 2020 pandemico? «La sensazione è che nella settimana subito dopo Ferragosto ci saranno un po' di negozi chiusi», dice Bolla. Non c'è una bellissima aria, tra noi c'è preoccupazione e l'impatto generale non è meraviglioso. Ma è importante, per tutti, avere un po' di fiducia».
La preoccupazione
Per **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como, è da capire quel che succederà.

«Il ritorno sui saldi, al momento, è freddino - dice - Già in altri anni, tranne il primo giorno, non si sono mai rivelati un toccasana. A maggior ragione, quest'anno, temo che non porteranno molto. Le multe ai bar rischiano di creare un'immagine sbagliata nel settore. Mentre tra i consumatori c'è qualcuno che comunque, anche per evitare situazioni non distanziate, non corre ai saldi. La maggior parte dei commercianti ad agosto resteranno aperti. Vedo che la tendenza è cercare di mandare la famiglia in vacanza: è un titolare che cercherà di stare in negozio. E poi, alla fine dell'anno, arriverà il momento di far fronte ai pagamenti sinora slittati».
Per il vicesindaco e assessore

alle attività economiche **Giuseppe Molteni**, Lega: «La mia preoccupazione è da sempre per la ripresa economica: sappiamo benissimo le difficoltà che stanno affrontando, anche da prima, i nostri commercianti. C'è una minor propensione all'acquisto per quel che stanno vivendo tutte le famiglie. Speriamo che la situazione si riprenda anche con il tramite di questi saldi».
L'aiuto del Comune
«Come Amministrazione, abbiamo voluto contribuire con una variazione di bilancio da 230 mila euro per sostenere il commercio di vicinato. L'unica cosa in cui si può sperare è una ripresa dei consumi». Grandi data incrociate.

Gli obiettivi del Rotary: più attenzione per il sociale

Cantù
Tante iniziative del club per il prossimo anno. Oltre alla solidarietà anche idee per i giovani

Attenzione ai problemi sociali, solidarietà, futuro dei giovani. Nelle prossime iniziative del Rotary Cantù c'è il sostegno al progetto di Abilitiamo Autismo Onlus Cascina Cristina. Il "pasto sospeso" per la mensa di solidarietà di via Cimara, dell'associazione Incontri.
Per i giovani: l'orientamento indirizzato alle nuove profes-

sioni e un concorso - con tanto di corso - di cinema.
Il nuovo presidente del Rotary Cantù, **Leopoldo Quintavalle**, ha tracciato le linee del suo programma d'azione 2020-2021. Forte impegno interno per il consolidamento e lo sviluppo del club da un lato, ma anche importanti energie per l'azione esterna.
Il Rotary Cantù si qualificherà, quindi, per iniziative come il sostegno al progetto di Cascina Cristina a Feccio, un polo multifunzionale per la presa in carico della persona adulta con disturbi dello spettro autistico,



Leopoldo Quintavalle

che ha già ottenuto un finanziamento da 950 mila euro da Fondazione Cariplo e un milione di euro dalla Regione. Inoltre, la raccolta fondi tra i clienti dei ristoranti del Canturino, per il pasto sospeso - stile caffè sospeso - a favore dell'Amens di via Cimara. Per i giovani, azioni di orientamento verso le nuove professioni. E un concorso aperto agli studenti delle superiori, per brevi filmati sul tema delle opportunità, con frequenza a un breve corso di ideazione, linguaggio cinematografico, sceneggiatura, regia e montaggio. C. G.





INCHIESTA CAMICI

Agli inquirenti non risulta ci sia mai stato un atto formale della Regione Lombardia che ha trasformato la fornitura di 75mila camici in donazione



Fontana: «False ricostruzioni»

Il governatore interviene in Consiglio regionale: «Io del tutto estraneo ai fatti»

MILANO - Un'ora di intervento per rispondere alle troppe «false ricostruzioni», per ristabilire la verità dei fatti, respingere gli «attacchi strumentali alla mia persona» e affermare «la completa estraneità ai fatti che mi vengono contestati».

Con questi obiettivi il governatore lombardo Attilio Fontana si è presentato in mattinata nell'aula del Consiglio regionale per ricostruire la vicenda della fornitura-donazione di camici alla Regione da parte della società Dama, gestita da suo cognato Andrea Dini e di cui sua moglie detiene il 10% delle quote, che lo vede indagato di frode nelle pubbliche forniture, ma anche per ripercorrere la storia di questi mesi di pandemia, difendere quanto è stato fatto e rilanciare l'impegno della Regione per la ripresa economica.



Filippo Bongiovanni, ex dg di Aria. In alto, Attilio Fontana in aula e la solidarietà della maggioranza (foto Ansa)

Il M5S ha proposto la mozione di sfiducia sostenuta dal Pd e dagli altri gruppi di opposizione meno Iv

neto Luca Zaia, per cui Fontana «è una persona onesta e chiarità tutto». Anche secondo il leader del Carroccio Matteo Salvini: «Il povero Fontana è accusato di aver ricevuto l'eredità della madre e la sua colpa è che era in Svizzera». Il capo politico dei 5S Vito Crimi invece ha rievocato l'epoca del «Celeste»: «Speravamo che l'era di Formigoni fosse finita, invece in Lombardia c'è ancora un governatore di cui vergognarsi», ha attaccato.

«Ho deciso di essere qui per affermare la verità dei fatti e per voltare pagina», ha esordito Fontana in Aula, riscuotendo gli applausi del centrodestra. Sulla vicenda dei camici «si è divulgata la più feroce informazione», ma «non posso tollerare che si dubbi dell'integrità mia e della mia famiglia», ha attaccato il governatore, ribadendo l'intenzione di non arrendersi «davanti a nulla» e di continuare «a guidare con orgoglio, rinovato entusiasmo e im-

mutata responsabilità» la Regione.

Entrando nel merito della fornitura da 513mila euro di camici e altri materiali sanitari da parte dell'azienda del cognato Andrea Dini, Fontana ha poi spiegato di «non aver saputo nulla fino al 12 maggio del rapporto negoziato a titolo oneroso tra Dama spa e Aria», la centrale acquisti della Regione, e di essere «att'ora convinto che si sia trattato di un negozio del tutto corretto». Nonostante ciò, il governatore ha ammesso di aver chiesto al cognato «di rinunciare al pagamento, per evitare polemiche e strumentalizzazioni» e di aver voluto «allievare l'onere dell'operazione» di conversione in donazione, «partecipando personalmente alla copertura di una parte di quell'intervento economico» con un bonifico da 250mila euro da un conto svizzero ma mai andato a buon fine.

Certo le polemiche, da quelle sull'ospedale alla Fiera di Milano alla mancata istituzione della zona rossa nella bergamasca, dai pochi tamponi alla gestione dei test sierologici fino alle difficoltà nel reperire mascherine e proiezioni durante l'emergenza hanno avuto conseguenze. «A causa di questi attacchi la Regione Lombardia ha avuto un grave contraccolpo a livello di reputazione», ha sottolineato il governatore, convinto anche che gli ultimi particolari di indagini emersi siano «finalizzati a destabilizzare un solido governo regionale».

LE DICHIARAZIONI

Ma i tempi non tornano

Discrepanze con quanto detto dall'ex dg di Aria

MILANO - Filippo Bongiovanni, il dg dimissionario di Aria, la centrale acquisti della Regione Lombardia, avrebbe comunicato alla segreteria di Attilio Fontana già il 10 maggio scorso che esisteva un contratto di affidamento diretto per la fornitura di camici e altri dispositivi di protezione individuale per far fronte all'emergenza Covid a Dama, l'azienda del cognato del governatore.

C'è un'incognita temporale tra la versione resa dal dg dalla Consip lombarda, interrogato venerdì scorso in Procura a Milano e quel che ha detto in aula governatore. Fontana starnari ha dichiarato di non aver saputo nulla «dei rapporti negoziali» tra Dama e Aria fino al 12 maggio, mentre Bongiovanni 3 giorni fa ha riferito agli inquirenti di aver informato ufficialmente Giulia Marinelli, capo della segreteria di Fontana, della conclusione dei negoziati.

Nel pomeriggio, prima che i pm Luigi Furno, Paolo Filippini e Carlo Scialoi, titolari delle indagini assieme all'aggiunto Maurizio Romanelli, sentissero un paio di tecnici, come annunciato al quarto piano del Palazzo di Giustizia di Milano è arrivato Jacopo Pensa, difensore di Fontana ora indagato per frode in pubbliche forniture assieme a Bongiovanni, al cognato - questi due sono accusati anche di turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente - e a una funzionaria di Aria.

«L'aspetto che la Procura non apprezza è il mancato completamento della fornitura dei camici, ma chi non ha rispettato il contratto è stato il cognato di Fontana», ha spiegato il legale al termine di quello che lui ha definito «un ampio scambio di vadute con i pm», aggiungendo che ora tra i due i rapporti sono «un po' scuzzati».

Oltre ad aver ripetuto un paio di volte che «il reato è molto fumoso» e che «abbiamo dubbi» sulla ricostruzione fatta, il legale ha precisato che sta preparando la linea difensiva che ricalca quella del discorso del governatore in consiglio regionale. Una linea che troverà i riscontri, ha proseguito, con le carte che verranno depositate ai magistrati per settembre «e se non saranno sufficienti valteremo un eventuale interrogatorio di Fontana».

Quanto al bonifico di 250mila euro destinato al cognato per il mancato introito della fornitura di camici, poi bloccato dalla fiduciaria che avrebbe dovuto erogarlo poiché è stato ritenuto un'operazione sospetta, Pensa ha ribadito che il presidente ha agito «in buona fede per evitare mozioni». Quanto mai l'ha fatto: gli si è rotto il contratto.

E mentre inquirenti e investigatori hanno anche acceso un furo sui conti svizzeri dove sono depositati 5,3 milioni - «scudati» nel 2015, provenienti dai due trust aperti 10 anni prima alle Bahamas - per capire se si tratta davvero dell'eredità lasciata dalla madre al governatore e di risorse, da chi avrebbe prelevato i 250mila euro, tracciato, l'indagine ha portato a galla un'altra anomalia di tutta la vicenda. Non risulta ci sia mai stato un atto formale della Regione Lombardia che ha trasformato la fornitura di 75mila camici in donazione. Pertanto, formalmente, sarebbe ancora in essere quell'ordine senza gara che prevede la consegna di 75mila camici. Invece sono stati donati e consegnati circa 50mila, mentre i restanti 25mila, che nessuno di Aia ha mai rivendicato nonostante il contratto non fosse stato ottemperato, Dini avrebbe tentato di rivenderli a 9 euro a una Rsa del Varesotto.

IO STO CON ATTILIO

«Gli invidiosi s'accaniscono contro la Lombardia»

Marco Colombo (Lega) difende il presidente: al suo posto avrei fatto la stessa cosa

MILANO - Marco Colombo (nella foto Blitz), consigliere regionale della Lega, risponde così.

1. «A questa domanda rispondo con un'altra domanda: perché dovrei difendere Fontana? Io mi domando: cosa ha fatto di male? Cosa sta succedendo? Perché ci viene raccontato il contrario di quello che è davvero?».

2. «Ho fatto la campagna elettorale per le Regionali mettendo la faccia per me e per Attilio perché lui è miei stessi valori, la mia stessa passione e la mia stessa visione della politica. Al suo posto avrei fatto la stessa e identica cosa. Mi è successo di metterci soldi di tasca mia per la politica e mi è successo di sacrificare an-



che la mia azienda per questa passione...».

3. «C'è accanimento forte più che contro Fontana, contro la Lombardia. È lo stesso accanimento che si ha contro il primo della classe. È l'invidia che colpisce i migliori. Abbiamo appena dimostrato con un bilancio solido di aver saputo affrontare l'emergenza coronavirus. Non ci fermeremo di fronte a nulla».

4. «Quel che cambia è che nei prossimi due anni e mezzo scriveremo una pagina nuova con tre miliardi e mezzo di sostegno alle imprese e ai cittadini. Attilio ci ha trasmesso un bellissimo messaggio di entusiasmo».

Silvestro Pascarella

IO SONO CONTRO ATTILIO

Roberto Cenci (M5s) critica soprattutto l'atteggiamento del governatore

«Caso gestito senza la minima trasparenza»

MILANO - Esperto di ambiente del M5S, concentrato su questioni pratiche più che politiche, Roberto Cenci (foto Blitz) non è tipo da polemiche. «Ma il vaso è colmo».

1. «Perché ha raccontato tante bugie. Io non so come sia andata veramente sui camici, ma so che nelle risposte il governatore si è arampicato sui vetri. Purtroppo, anche stavolta, ha gestito male la situazione, soprattutto senza la necessaria trasparenza».

2. «Fossi stato in Fontana, sarei venuto di corsa a relazionare il consiglio regionale, a spiegare la mia versione dei fatti, parlando nella maniera più chiara possibile. Non avrei aspettato giorni, oppure che mi indagassero, decidendo di parlare solo sotto il pressing del-



la stampa, senza rispetto per i consiglieri».

3. «Io non credo ci sia stato accanimento. Chi mi conosce sa che il populismo non mi appartiene. Qui ci sono solo fatti che vanno spiegati. Può essere che sia tutta una bolla di sapone, ma allora perché girarci intorno e parlare solo quando è finito su tutte le prime pagine?».

4. «La cosa che da oggi cambia radicalmente è la fiducia che Fontana ha decisamente perso da parte di tutti noi. L'opposizione è stata sempre contraria sulle scelte politiche, ma si è sempre dimostrata disponibile a dibattere, capire e collaborare. Ora queste continue mancanze nella chiarezza su un tema tanto spinoso sono gravissime».

Marco Liatri

LE NOSTRE DOMANDE

1. Perché difende/chiede la testa di Fontana?
2. Cosa avrebbe fatto al suo posto?
3. C'è accanimento nei confronti del presidente della Lombardia?
4. Cosa cambia ora per la Regione?



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Nuova fumata nera nella maggioranza sul rinnovo delle presidenze delle commissioni parlamentari. La riunione del capigruppo di maggioranza, che si è svolta ieri sera a Montecitorio, è stata anticipata a stamane alle 11, per cercare

Commissioni, fumata nera

un'intesa in vista del voto in programma mercoledì sera. Ma un capogruppo paragona la composizione delle presidenze a «un cubo di Rubik»: spostare un singolo tassello crea

complicazioni tali che la volontà di chiudere entro domani, espressa ad esempio da Graziano Delrio, potrebbe non bastare. Più d'uno, a fine riunione, definisce probabile uno slittamento a settembre. All'inizio dell'incontro si è anche accennato al tema delle commissioni speciali, o della commissione bicamerale, sul Recovery fund. Ma si è deciso di affrontare il nodo solo dopo quello delle presidenze di commissione.

Emergenza, verso la proroga

Conte orientato a estenderla fino al 31 ottobre. Ma Pd e Iv mettono i paletti

ROMA - Prorogare lo stato d'emergenza da Coronavirus, ma dare garanzie al Parlamento con alcuni paletti. La richiesta arriva da Pd e Iv, alla vigilia delle comunicazioni del premier Giuseppe Conte in Parlamento. Non si attendono fibrillazioni dal voto in Aula: la linea della proroga al 31 ottobre della delibera di stato d'emergenza, che scade il 31 luglio, dovrebbe reggere. Senza, sarebbe difficile garantire continuità all'attività, ad esempio, del commissario Domenico Arcuri. Ma l'opposizione preme per far cessare lo stato d'emergenza e Conte ha chiesto un supplemento di analisi, con un parere dell'Avvocatura dello Stato, in vista del passaggio parlamentare. Il premier, che garantisce di aver sempre agito in un perimetro pienamente costituzionale, dovrebbe sciogliere la riserva in un' informativa in Consiglio dei ministri, convocato stamane alle 10.30, a poche ore dalle comunicazioni in Senato, previste alle 16. Nel governo c'è la convinzione che la proroga sia necessaria. Ma alla vigilia i Dem chiedono di accompagnare l'atto a un decreto che fissi il perimetro in cui si muoverà il governo. E Iv tiene aperta la discussione sui tempi: perché non fissare il termine a fine settembre, dopo l'apertura delle urne e il weekend elettorale?

Come si prepara a una lunga maratona: una settimana cruciale nei rapporti con la maggioranza, per approdare a una navigazione agostana più tranquilla. Vengono al pettine in Parlamento i nodi dello stato d'emergenza, il voto a maggioranza assoluta dello scostamento di bilancio, l'autorizzazione a procedere in Senato per il processo a Salvini su Open Arms. Il tutto intrecciato con un durissimo braccio di ferro tra i gruppi sul rinnovo delle presidenze di commissione, che potrebbe slittare addirittura a settembre. È dunque in acque assai agitate che il presidente del Consiglio si prepara ad avviare ufficialmente i lavori sul Piano di Rilancio, ovvero il cronoprogramma per l'utilizzo dei fondi del Recovery fund. Lo fa con un atto di distensione: al tavolo del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei, che fungerà da cabina di regia del governo, invita tutti i ministri e anche gli enti locali, con i rappresentanti di Anci, Upi, Regioni e Uncecm. Ventisette partecipanti, con quel «coordinamento con gli enti locali» promesso dal ministro Boccia. Alcuni di persona, altri in videoconferenza, per garantire il necessario distanziamento nella sala verde. Il messaggio sembra essere: regia a Palazzo Chigi, ma tutti coinvolti nel disegnare il piano di spesa dei 209 miliardi del Recovery, di cui 82 miliardi di sussidi. Più incerta resta invece la modalità di coinvolgimento del Parlamento.



Il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti, e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (sopra)

EFFETTO COVID

Imprese femminili in declino le nuove sono 10mila in meno

ROMA - La pandemia ha bloccato la voglia di fare imprese delle donne: la scorsa primavera sono nate 10.678 aziende «rosa» in meno se si fa il confronto con lo stesso periodo del 2019. Ma colpisce la differenza tra quelle a guida femminile, che hanno subito una riduzione del 42,3%, e quelle maschili, calate ma in maniera meno drastica, del 35,2%. I numeri rilevati da Unioncamere testimoniano come la crisi innescata dal Covid eserciti le sue ripercussioni più nefaste proprio sulle donne. Motivo? Probabilmente, immagina la vice-segretaria generale, Tiziana Pompei, su di loro si è riversato un impegno familiare aggravato dalla situazione. La ministra delle Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, spiega l'arretramento dell'imprenditoria femminile anche con quella tendenza delle donne «a rischiare meno» «non solo a livello personale ma anche sociale». La ricetta per rilanciare le aziende in rosa secondo la ministra sta nell'andare oltre i fondi: 5 milioni in più per quello diretto alle Pmi. «Non basta: bisogna fare un passo avanti» verso «un micro-credito reinventato», raccomanda Bonetti, pensando a una «rete» di più soggetti che accompagnino lo sviluppo dell'imprenditoria femminile non lasciando le donne isolate. Il rapporto di Unioncamere mostra che ci sono alcuni elementi di «fragilità», come il «gap digitale» nelle aziende guidate da donne c'è meno propensione a ricorrere a Industria 4.0. E soprattutto, emerge dall'indagine, manca una conoscenza dei vantaggi derivanti da quella normativa.

Aumenti in busta paga a 16 milioni di lavoratori

CUNEO FISCALE Gli effetti del taglio approvato con la manovra di dicembre: fino a 100 euro in più

ROMA - Arriva in busta paga il bonus fino a 100 euro previsto dall'ultima legge di bilancio, per 16 milioni di lavoratori. Con i pagamenti del 27 luglio, per i dipendenti pubblici e privati scatta un aumento delle retribuzioni, frutto del primo taglio del cuneo fiscale approvato con la manovra di dicembre. Soddisfatti i sindacati, che parlano di un'operazione di giustizia sociale, che va portata avanti allargando il calo delle tasse ai pensionati e mettendo nero su bianco una riforma complessiva del sistema fiscale, che rafforzi anche la lotta all'evasione. Il governo intanto lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla definizione del prolungamento della ciga Covid e del blocco ai licenziamenti fino alla fine dell'anno. In vista del prossimo decreto di agosto, c'è infatti la prospettiva di rifinanziare la cassa integrazione con causale Covid di altre 18 settimane (da utilizzare con il sistema attuale 9+9 e re-

troattivamente dal 15 luglio, la cui richiesta potrebbe essere legata ad un calo del fatturato intorno al 20%) e di prorogare lo stop ai licenziamenti (al momento bloccati fino al 17 agosto) con alcune eccezioni come la cessazione di attività. Allo studio, inoltre, incentivi per l'occupazione, come la decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e gli sgravi anche per le aziende che decidono di far rientrare i dipendenti al lavoro dalla ciga. Perplesso sull'estensione dello stop ai licenziamenti con «blocchi di qualsiasi tipo» il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz: «Ricordiamoci che siamo già in un Paese che non è propriamente amichevole nei confronti del fare impresa, per cui ulteriori limitazioni temiamo sempre che possano creare maggiori difficoltà alle nostre imprese, soprattutto a quelle che sono in qualche modo parte di multinazionali e che non

comprendono talvolta le nostre politiche». Sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, il presidente di Federmeccanica sottolinea «la totale volontà di fare il contratto e la centralità della contrattazione nazionale in corso». Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 30 luglio. Sul fronte degli ammortizzatori sociali va avanti il confronto guidato dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha visto i rappresentanti delle imprese e rimarcato l'obiettivo di arrivare a «un testo condiviso» con le parti sociali. «C'è convergenza sull'impianto della riforma degli ammortizzatori sociali: le imprese - sottolineano dal dicastero di via Veneto - chiedono che sia creato un sistema universalistico, che protegga tutti i lavoratori tenendo conto delle specificità di settore e della dimensione delle aziende e sia orientato alle politiche attive, esattamente come propone da tempo il ministro».



Tecnici e operai al lavoro sul nuovo ponte di Genova (Foto Ansa)

La sentenza: Aspi via dal ponte di Genova

GENOVA - L'urgenza di avviare i lavori per il ripristino del tratto autostradale e i dubbi sull'opportunità di affidarli al concessionario alla luce della gravità del crollo del viadotto autostradale denominato Ponte Morandi, nonché dei primi risultati delle indagini amministrative in merito: sono queste, in estrema sintesi, le ragioni che hanno portato, con il decreto Genova, all'estromissione di Aspi dalle attività di demolizione e ricostruzione del ponte. E' quanto si legge in un passaggio della motivazione con cui la Corte costituzionale, nella sentenza n. 168 depositata ieri (redattore Augusto Barbera), spiega perché il Decreto Genova impugnato dal Tar della Liguria non è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo. Come in parte già anticipato prima del deposito, la pronuncia si conclude con tre dichiarazioni di infondatezza e quattro di inammissibilità. Inammissibile, in parti-

colare, è la questione che riguarda l'addebito ad Aspi dei costi della ricostruzione e degli espropri, poiché il Tar non ha chiarito a che titolo è stato effettuato l'addebito: se a titolo definitivo, oppure di mera anticipazione provvisoria, in attesa di eventuali accertamenti in merito a responsabilità risarcitorie della concessionaria. La sentenza spiega che l'estromissione di Aspi dalle attività di demolizione e ricostruzione del viadotto si è compiuta attraverso due passaggi. Anzitutto, sottolinea l'ufficio stampa della Corte, il legislatore ha previsto che, per tali attività, non fosse attivata la convenzione di cui Aspi è parte e, dunque, che non fosse fatto valere l'obbligo di quest'ultima di fornire le prestazioni di demolizione e ricostruzione, nonostante la concessionaria ne avesse la volontà. In secondo luogo, si è precluso al commissario straordinario, incaricato di provvedere alla realizzazione dei lavori, di avviare una ne-

goziazione con la società autostradale per l'affidamento dei lavori stessi. La Corte ha ritenuto che ciascuno di questi due passaggi si fondasse su ragioni obiettive, congruenti o connesse con quelle esplicitate, sia pure in modo non sempre limpido, nel decreto legge. La decisione di non attivare la convenzione è discesa sia dall'urgenza di avviare i lavori per ripristinare tempestivamente un tratto autostradale essenziale per i collegamenti nella regione, sia dai dubbi insorti sull'opportunità di affidare quei lavori al concessionario, alla luce della gravità dell'evento verificatosi e delle prime risultanze delle indagini amministrative. D'altra parte, conclude l'ufficio stampa della Consulta, «l'esclusione di Aspi dalla gara per l'affidamento dei lavori, oltre a essere una naturale conseguenza di ciò, è coerente con la normativa europea in materia di contratti pubblici».



Ritorno a scuola con il test agli studenti che si offrono

CORONAVIRUS Resta il rebus sulle aule e i professori

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il mistero dei banchi con le rotelle

(...) Durante un compito in classe questi banchi con rotella come possono ospitare i fogli a protocollo e dizionari? Al che il cittadino non può che chiedersi: ma chi mai ha avuto questa geniale idea dei banchi con rotelle? Certamente chi non ha nessuna idea di come si svolge la vita scolastica degli studenti. I banchi con rotelle sono un'autentica follia. Una follia frutto di ignoranza e questo ci dice tutto sul Ministero.

Ma abbandonati i banchi con le rotelle, occorre chiedersi: che cos'è la scuola? Spesso leggendo vari interventi sulla scuola sono messi al centro del dibattito problemi concernenti le questioni sindacali, l'edilizia scolastica, gli stipendi, le riforme istituzionali, le competenze, i moduli, gli obiettivi etc declinati secondo tutte le varie "mode" pedagogiche che, nei decenni, hanno variamente afflitto le scuole, umiliando docenti, studenti e famiglie. Tutti questi "argomenti" non toccano mai il problema della scuola nel suo aspetto decisivo, prendendo in considerazione il cuore pulsante della scuola. Ma dove si trova questo "cuore"? In un aspetto tanto decisivo quanto trascurato: nella formazione dei più giovani cittadini che implica la loro educazione e la trasmissione di un patrimonio di conoscenze degne di questo nome. Se si guarda la scuola da questo punto di vista appare chiaro come l'aspetto decisivo della scuola si radichi nella relazione educativa e nel saper far scuola da parte dei docenti che incontrano i discenti avendo la capacità di educarli, ossia di "ex-ducere", di trarli fuori dal tran-tran familiare valorizzando le loro potenzialità intrinseche.

Socrate, all'alba della tradizione occidentale, ben conosceva questo aspetto decisivo e infatti Platone ricorda come l'insegnante debba saper "scrivere nell'anima" dei propri studenti. Il che vale anche per le scuole del 2020.

Ma come si può "scrivere nell'anima" degli studenti se questi sono "accatastati" in classi di 30 studenti? Che distanza di sicurezza si può mai ottenere con trenta studenti? Ecco un aspetto decisivo che sfugge alla Ministra Azzolina la quale, invece di sognare banchi con rotelle, dovrebbe investire risorse per dimezzare la numerosità delle classi, aumentando, di conseguenza, il numero dei docenti e del personale non docente. Solo con questo intervento decisivo si potrà far ripartire le scuole a settembre in sicurezza, dimostrando di aver compreso che la formazione dei nostri giovani coincide con la tutela del nostro futuro. Invece di ridurre le lezioni a 40/45 minuti, di intrecciare lezioni in presenza e da remoto, di organizzare vari turni scolastici, il Ministero dovrebbe garantire un uso più razionale di tutti gli edifici scolastici - aprendoli anche al pomeriggio - dimezzando il numero degli studenti per classe, assumendo più insegnanti e più personale scolastico. Solo in questo modo si dimostrerebbe di aver a cuore la sorte delle nostre scuole e del nostro futuro.

Fabio Minazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Un ritorno a scuola, il 14 settembre, tra medici di sorveglianza per gli istituti e test a campione sugli studenti che si offrono come volontari. Ma anche un problema di organico, legato alla mancanza di spazi e alla necessità di sdoppiare le aule negli edifici più vecchi. A meno di due mesi dal ritorno tra i banchi la ministra Azzolina è già alle prese con nuovi rebus. E alcune delle soluzioni potrebbero essere proprio gli investimenti nella direzione dell'edilizia scolastica, «grazie ai soldi del Recovery Fund».

Progetti che al momento restano in cantiere, ma che hanno sullo sfondo lo scenario quotidiano dei nuovi contagi da Covid, in netto calo nelle ultime 24 ore nel Paese, dove i casi di positività sono saliti di 170 (ieri erano di 255). Per il quarto giorno consecutivo le vittime sono 5 e la Lombardia non registra decessi. Le persone attualmente positive in Italia sono 12.581, mentre le vittime da inizio epidemia salgono a 35.112. I casi totali di positività al coronavirus sono 246.286. Ma nell'ultimo giorno anche i tamponi effettuati sono diminuiti: sono stati 25.551, quasi la metà rispetto al giorno precedente.

Migliaia e migliaia di test, quelli sierologici, saranno invece effettuati nelle prossime settimane a tutto il personale scolastico e, secondo quanto prevede l'elenco delle richieste delle parti sociali per la bozza del protocollo d'intesa tra Miur e sindacati sull'avvio dell'anno scolastico, dovrebbero essere effettuati a campione sugli studenti ma non all'interno degli istituti.

Le Regioni si stanno già mobilitando: nel

Lazio almeno 120mila operatori della scuola inizieranno ad agosto il test di sieroprevalenza, mentre una seconda azione di prevenzione riguarda il vaccino influenzale, con 2,5 milioni di dosi già ordinate sul territorio. In programma non c'è solo la prevenzione dei test. La stessa bozza del protocollo, al vaglio del Comitato tecnico scientifico, prevede la misurazione della temperatura per il personale all'ingresso degli istituti, un'equipe di psicologi a disposizione di studenti e prof per rassicurare dai timori e stress per il rischio di contagio, referenti per il contact-tracing, una "help line" e «l'individuazione in tutte le scuole

del medico competente che effettui il servizio di sorveglianza sanitaria». Ma l'Associazione nazionale presidi va oltre e invoca il ritorno al medico scolastico, affinché si occupi anche degli studenti: «La sorveglianza sanitaria è comunque indirizzata al personale, il medico cosiddetto competente garantisce la sorveglianza soltanto sui dipendenti e i lavoratori. Inoltre solo se verrà prorogato lo stato di emergenza è previsto un medico sorveglianza, così come dispone il decreto Rilancio», spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, il quale punta il dito anche sul problema degli «edifici vecchi, dove sarà difficile gestire gli spazi e quindi servono più insegnanti. In pratica, dove non ci sono aule grandi, i dirigenti scolastici sono costretti a dividere in due le classi e quindi ad esempio servono più docenti. La ministra ha già spiegato che ci sono fondi per 80mila docenti in più, che rispetto al totale sono il 10%. Non so se basteranno».

L'Associazione Nazionale dei presidi chiede il ritorno del medico scolastico



In alto, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: da settembre test a campione sugli studenti (foto Ansa)

LO STUDIO La rivista "Nature" pubblica il risultato di un'analisi condotta negli Stati Uniti su 12mila molecole

Replicazione del virus, stop da 21 farmaci

ROMA - Continua in tutto il mondo la ricerca di nuove potenziali armi per ampliare l'armamentario dei medici contro Covid-19. Mentre in Italia, con l'approvazione degli ultimi 3, salgono a 38 gli studi clinici avviati, una buona notizia arriva dagli Stati Uniti dove sono stati individuati 21 farmaci esistenti che hanno dimostrato di poter bloccare la replicazione di Sars-CoV-2. Questo il risultato di uno studio pubblicato sulla rivista "Nature" e condotto attraverso un maxi screening su 12mila molecole.

Il Remdesivir, attuale trattamento standard di cura per Covid-19, «ha dimostrato con successo di abbreviare i tempi di recupero per i pazienti in ospedale, ma il farmaco non funziona per tutti coloro che lo ricevono», afferma Sumit Chanda, professore presso lo Sanford Burnham Prebys Medical Discovery Institute di La Jolla (California) e autore senior del nuovo studio. Il team di

ricerca internazionale ha condotto test approfonditi, compresa la valutazione di biopsie polmonari infettate dal virus, attingendo a una delle più grandi banche dati sui farmaci (ReFRAME). Sono state così individuate 100 molecole con attività antivirale confermata in laboratorio. Di queste, 21 si sono dimostrate efficaci nel bloccare la replicazione del Sars-Cov-2 in dosi che garantivano la sicurezza dei pazienti. Inoltre, 4 di queste hanno funzionato in sinergia con Remdesivir, incluso il derivato della clorochina hanfangchin A (tetrandrina), un antimalarico che ha raggiunto gli studi clinici di fase 3. «Questo studio espande significativamente le possibili opzioni terapeutiche, soprattutto perché molte delle molecole hanno già dati di sicurezza clinica nell'uomo - afferma Chanda -. Sulla base della nostra analisi - clofazimina, hanfangchin A, apilimod e ONO 5334 rappresentano le migliori

opzioni a breve termine». I ricercatori stanno attualmente testando tutti i 21 composti in modelli animali e organoidi polmonari, che imitano il tessuto umano.

In Italia, dove la pandemia è ora sotto controllo, proseguono intanto i trial avviati e 3 sono stati di recente autorizzati dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dal Comitato etico nazionale. Il primo è uno studio di fase II sull'efficacia e la sicurezza di Acabrutinib, un inibitore della tirosinasi chinasi di Bruton (BTK), in aggiunta alle migliori terapie di supporto. Il secondo è uno studio multicentrico di fase II per il trattamento con Interferone che vede come promotore l'Ircs Ospedale San Raffaele di Milano. Il terzo è uno studio di fase II/III, che valuta l'efficacia e la sicurezza di ABX464, una molecola ancora in sperimentazione e i cui dati in vitro indicano un possibile duplice effetto antivirale.



ECONOMIA & FINANZA

Traffico aereo in crescita a luglio: 2.500 voli al giorno

ROMA - Il traffico aereo in Italia continua la sua crescita costante a progressiva. Nella prima metà di luglio i voli sui cieli nazionali sono più che raddoppiati rispetto a giugno. Lo comunica

l'Enav, che dall'1 al 15 luglio, ha gestito complessivamente 33.000 movimenti con una media giornaliera pari a 2.200 voli ed un picco massimo, il 10 luglio, di 2.521 voli. A giugno i movi-

menti erano calati dell'86% rispetto al 2019, mentre nella prima metà di luglio è stato recuperato il 20% di traffico, e il calo si riduce al 66% rispetto all'anno scorso. In tutto il mese di giu-

gno, invece, erano stati gestiti 26.300 movimenti con una media di 886 voli al giorno, con un calo dell'86% rispetto allo stesso periodo del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Sei giorni di lavoro nel mese di luglio ma il mutuo resta»

MALPENSA - «In un mese ho lavorato sei giorni e l'Inps non sta riuscendo ad aiutarci». Si sfoga così Manuela Gufrida, addetta alla pulizia e all'allestimento degli aerei che passano da Malpensa. Per colpa della pandemia e del blocco conseguente, il lavoro è calato in maniera drastica e, come per molti colleghi, per la donna è stata attivata la procedura per accedere al fondo di integrazione saleriale. «Si prende l'80 per cento della paga base, che è di 800 euro», spiega. E alla situazione della donna, con tre figli di cui prendersi cura, si aggiunge la fatica della burocrazia. «Ho fatto domanda ad aprile per la sospensione del mutuo, ma appena ho ricevuto i soldi del fondo integrativo l'importo del mutuo è stato detratto ugualmente - racconta - in banca mi hanno detto che la mia pratica è stata ripresentata fine giugno». Risultato: si può solo incrociare le dita e sperare che la prossima rate non vengano pescate di nuovo dal conto e che tornino anche i soldi attinti dopo la richiesta di sospensione. Ma l'orizzonte resta



per il momento grigio: «I voli sono pochi - racconta l'addetta alla pulizia dei velivoli - Se Alitalia si sposta a Linate saranno ancora meno». Di conseguenza sono poche le prospettive di tornare a contare presto su uno stipendio più corposo. «In televisione - si sfoga Gufrida - presidente del Consiglio e ministri dicono che stanno aiutando tutti, che sono state messe a disposizione risorse. Dove siano quelle risorse, io non lo so. Su quello che viene erogato si pagano persino le trattenute. Credo di rappresentare quella parte di italiani che fa fatica a far valere i propri diritti, sono una dei tanti. Alla fine si arriva all'esasperazione». Ieri mattina la donna ha avuto un nuovo incontro con il personale del proprio istituto di credito nella speranza di trovare una soluzione almeno per il mutuo. «Spero che qualcosa cambi», dice. Se non altro per evitare di pagare la rata della casa fintanto che la situazione lavorativa non avrà preso una piega diversa. «Chissà quando Malpensa si riprenderà», è lo sfogo. Perché in questa condizione andare avanti è difficile. Da un lato le promesse inv. dall'altro la burocrazia e gli impacci. «Mi sento presa in giro», sospira Gufrida.

Elisa Ranzeita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diecimila fuori pista

MALPENSA Sono i lavoratori dello scalo in cassa integrazione

MALPENSA - Ci sono due numeri che, da soli, riescono a dare l'idea di che cosa stia succedendo allo scalo di Malpensa dal punto di vista del lavoro. Il primo è diecimila: sono le persone che fino allo scorso marzo lavoravano in brughiera in tutti i comparti indispensabili per il funzionamento di uno scalo aereo e che ora sono coinvolti nelle diverse procedure di cassa integrazione. La seconda cifra è ventottomila: è il numero più alto di passeggeri transitati in aeroporto in questi giorni. I centomila viaggiatori giornalieri dell'anno scorso in questo periodo sembrano lontani anni luce. «È chiaro che ci vorranno anni prima di riuscire a tornare a quei numeri», commenta Luigi Liguori, segretario provinciale Cgil Trasporti - ma quello a cui stiamo assistendo sono piccoli passi che ci rincuorano. È un percorso lento e faticoso verso la normalità. Certo, resta invece l'emergenza lavoro».

Su questo fronte, le ripercussioni del crollo di numero di voli sono pesantissime. Oltre ai dipendenti delle compagnie aeree, a farne le spese sono, in primis, i dipendenti del gestore aeroportuale e



I COMPARTI PIÙ IMPORTANTI

HANDLING

I dipendenti sono 2.100
oltre ai 1.600 di Sea



CATERING

Meno voli e meno pasti,
con 1.000 persone ferme



COMPAGNIE AEREE

Sono 3.800 hostess, steward
e piloti rimasti a terra

chi si occupa dell'handling. Ma anche il catering è fermo, dal momento che i pasti a bordo sono garantiti sui collegamenti di lungo raggio, al momento ancora a terra. «È chiaro che in tutti i

comparti abbiamo soltanto dei grossi punti interrogativi - continua Liguori - Il vero spartiacque sarà il 17 agosto, la data in cui scadrà il blocco dei licenziamenti. Ci sono ipotesi di proroga, ma bisognerà vedere se saranno previste eccezioni oppure no. Crediamo che ci aspetti un autunno molto pesante». Il contesto sicuramente non aiuta. Gli spostamenti per le vacanze sono stati ridotti notevolmente e anche i viaggi business hanno subito una forte battuta d'arresto. Tra l'altro, il boom dello smart working e delle riunioni on line non gioca a favore: discutere davanti a un computer consente alle aziende di risparmiare su biglietti, hotel e trasferite. Poche, dunque, le luci per le compagnie aeree. In brughiera Air Italy ha già messo in pista circa mille licenziamenti con la messa in liquidazione della compagnia, mentre Easyjet, capace di far transitare da Malpensa circa 8 milioni di passeggeri l'anno, per ora sta a guardare. Ma ha già annunciato, a livello europeo, una riduzione di voli e di personale pari al 30 per cento. Ristrutturazione che in Germania e Gran Bretagna ha già preso il via. La sensazione è che, al termine della stagione estiva, le forbici potrebbero essere impiegate anche a Malpensa.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy, i dipendenti tornano in piazza

MALPENSA - Riprende domani la mobilitazione di tutti i 1500 Lavoratori di Air Italy, con una manifestazione davanti la sede del Ministero del Lavoro. Lo annunciano i sindacati di Fil-Cgil, Ultrasporti e Ugl-Ta che chiedono al Governo di «dare risposte immediate sugli ammortizzatori sociali e prospettive industriali». La liquidazione in bonis dell'azienda, avviata nel mese di febbraio, prevede la ripresa della procedura di licenziamento collettivo - scrivono i sindacati - per tutti i lavoratori già dal prossimo 17 Agosto, a meno che Air Italy non rientri nel provvedimento di sospensione dei licenziamenti, attualmente all'esame del governo». Al momento non è stato attivato «alcun ammortizzatore sociale per i lavoratori di Air Italy, sebbene inizialmente previsto dal Decreto Cura Italia, e tanto meno è stato delineato o predisposto un piano per una soluzione

Manifestazione per chiedere gli ammortizzatori sociali

industriale che garantisca la rioccupazione di tutti i lavoratori in forza».

Le richieste delle organizzazioni sindacali sono chiare: «Chiediamo l'attivazione della Cigs, come previsto dal decreto, al fine di garantire, in prima istanza, una continuità di reddito ai lavoratori e l'apertura di un tavolo di crisi con tutte le istituzioni coinvolte, Governo e Regioni Lombardia e Sardegna, per individuare la soluzione industriale più idonea a garantire un futuro occupazionale ai lavoratori». Il percorso sembrava già tracciato durante l'ultimo incontro a Roma, avvenuto a metà giugno. Le organizzazioni sindacali si erano dette fiduciose di fronte all'impegno del governo degli ammortizzatori sociali, da allora, però, non sono più arrivate risposte concrete e i lavoratori sono ancora in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle innumerevoli proteste dei lavoratori Air Italy all'aeroporto di Malpensa (RUB)



«Così si batte il debito pubblico»

La ricetta dell'ex ministro Fornero: progetti a lungo termine che spingano la crescita

INTESA-UBI

Le adesioni salgono al 43% Oggi rush finale

MILANO - L'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca è giunta ormai alle battute finali, con il mercato che scommette sul successo dell'operazione. Alla vigilia della chiusura del periodo di conferimento, le adesioni all'offerta salgono al 43,48%, grazie all'apporto, nella giornata di ieri, di oltre il 10,82% del capitale di Ubi, il dato più alto dall'avvio dell'opas.

In vista della chiusura dell'offerta, Ubi in Borsa ha fatto registrare un tonfo dell'8,82%, a 3,326 euro mentre Intesa ha ceduto lo 0,77% a 1,801 euro, allontanandosi dai valori dell'offerta. La performance in Borsa è motivata dal fatto che i titoli di Ubi acquistati sul mercato non potranno più essere apportati all'opas di Intesa Sanpaolo e dunque non sono più supportati dal premio implicito nel concambio, pari al 44,7% rispetto alla valutazione precedente il lancio dell'operazione. Gli analisti di Equita, che è anche advisor di Cà de Sass, nel ribadire il loro consiglio ad aderire all'opas, prevedono che da il titolo Ubi «cominci a sottoperformare in maniera significativa» con un rischio di ribasso «superiore al 40%».

Negli ambienti finanziari, intanto, si ritiene «molto probabile» che l'offerta raggiunga il 66,67% di adesioni e, probabilmente, di andare anche oltre. Una quota che consentirà a Intesa Sanpaolo di garantirsi il controllo dell'assemblea straordinaria e procedere alla fusione con Ubi e alla vendita degli sportelli a Bper. L'offerta sarà comunque efficace con le adesioni al 50% più una azione del capitale di Ubi.

Come accade in questo tipo di operazioni i giochi sulle adesioni si chiuderanno all'ultimo minuto. Gli investitori istituzionali, ad esempio, probabilmente consegneranno il loro pacchetto di azioni questa mattina, in modo da non perdersi eventuali opportunità dell'ultima ora. L'offerta ha già incassato l'adesione dei grandi soci come le Fondazioni Crc (5,9%) e Banca del Monte di Lombardia (3,9%), di Cattolica (1%) e del patto dei soci bresciani (8%) mentre quello degli azionisti bergamaschi ha deciso di lasciare libertà di scelta. Oltre ai grandi soci, Intesa Sanpaolo guarda con grande interesse anche ai piccoli azionisti, molti dei quali, nell'ultima settimana, ha deciso di vendere per evitare le pastoie burocratiche delle procedure di conferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - A parole ci hanno provato tutti. In pratica, a parte una leggera contrazione, il rapporto fra debito pubblico e Pil, in Italia, è sempre cresciuto dal 1950 a oggi. Senza contare la potenziale ulteriore crescita di altri 5-20 punti, stando alle prime analisi, a causa delle spese della pandemia. Sull'argomento ieri pomeriggio l'associazione "Per il progresso del Paese" ha organizzato l'incontro "Come ridurre il debito pubblico", in cui Alfredo Ambrosetti ha invitato a parlare, fra gli altri, Elsa Fornero. Vale a dire colei che, nel Governo Monti, con una riforma delle pensioni fortemente avversata da cittadini e partiti politici, è riuscita a far superare al Paese la crisi di fine 2011: «Quando - ha rivelato la docente universitaria - l'aria che si respirava nei palazzi romani, portava al timore di non riuscire a trovare i finanziamenti per poter far funzionare il Paese senza sconvolgimenti». Insomma, come ha sottolineato Elsa Fornero «più che grandezza del debito stesso, è fondamentale la credibilità di poterlo sostenere pienamente» come evidentemente non avvenne a fine 2011.

E, in tal senso, la ricetta indicata è quella di sempre ma che l'Italia fatica a seguire: «Serve una crescita economica - ha aggiunto Fornero - che arrivi da investimenti e comportamenti lungimiranti, senza essere concentrati sul breve periodo, come av-



«Gli italiani risparmiano privatamente ma hanno poca fiducia nello Stato»

L'ex ministro Elsa Fornero durante il suo intervento di ieri al convegno online promosso da Alfredo Ambrosetti

viene invece oggi. Non è possibile che, quando un Governo fa un passo avanti, ne arrivi un altro che, sotto la spinta del populismo, ci riporti indietro. Inoltre, serve un maggiore senso del bene comune e rispetto per le

prossime generazioni. Perché gli italiani, se vogliono, sono parsimoniosi e frugali: risparmiano privatamente, mentre nello Stato hanno poca fiducia e, quindi, evadono fino a 150 miliardi l'anno anche se, allo stesso tempo, de-

siderano una spesa pubblica sempre più alta. Sono contraria, infine alla vendita di beni privati perché, una volta ceduto un bene, non lo hai più».

Anche secondo gli altri relatori, come Luigi Nardella e Maurizio Sella, il problema italiano riguarda la mancata crescita, che non ha permesso di abbassare sensibilmente il rapporto col debito pubblico, anche se la mole del risparmio privato, permette di raddrizzare il bilancio complessivo: «Complessivamente - ha affermato Sella, presidente nazionale dei Cavalieri del lavoro - il nostro indebitamento totale è inferiore rispetto a molti altri Paesi. Detto ciò, è assolutamente fondamentale aumentare il Pil perché, negli ultimi vent'anni siamo cresciuti molto meno degli altri e, andando avanti così, saremo sempre, lentamente, meno ricchi». Anche perché non ci si potrà sempre appellare alla Bce che, «con l'acquisto dei nostri titoli - ha affermato Nardella - ha in parte salvato l'Italia, mutualizzando con l'Europa una parte del nostro debito». Infine, sul fronte delle riforme, il convio ha puntato su un investimento e un cambiamento radicale nella scuola, nella ricerca e nell'università dove in Italia, come ha detto la Fornero «il divario col resto dell'Europa è enorme, senza contare che molti fra i migliori, vanno a lavorare all'estero».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luci e design, Penta fa shopping

CASSANO MAGNAGO Il gruppo incorpora Castaldi: nasce un polo da 30 milioni

CASSANO MAGNAGO - Tre stabilimenti produttivi a Meda, Cassano Magnago e Ormelle, 130 dipendenti, 30 milioni di euro di fatturato consolidato, di cui il 70% da export: questi i numeri del Gruppo di illuminazione Penta, capitanato da Andrea Citterio, che a luglio 2020 ha incorporato Castaldi, storica azienda italiana specializzata nel lighting tecnico indoor e outdoor di alta gamma, ampliando a 360° l'offerta made in Italy nel mondo della luce: dal design e contemporaneità di Penta, alle grandi firme di Arredoluce, all'illuminazione tecnica di Castaldi. «Castaldi rappresenta per il Gruppo Penta

una straordinaria opportunità per ampliare ulteriormente i propri confini nel comparto del lighting tecnico-architettonico di alta fascia, portando in dote un patrimonio di competenze consolidate e riconosciute in tale ambito», dichiara Andrea Citterio, Ceo di Penta Group. «Fin da quando fu fondata dall'ingegner Enrico Castaldi nel 1938, l'azienda ha sempre espresso in modo eccellente il perfetto connubio tra innovazione, qualità del prodotto e design, tipici del made in Italy. Negli anni Castaldi ha collaborato con i più importanti studi di architettura a livello internazionale e portato a compimento grandi pro-

getti di rilevanza mondiale come l'aeroporto di Abu Dhabi e la prestigiosa Cleveland Clinic. «Le ambizioni che il Gruppo Penta riserva a Castaldi sono alte.

Nei prossimi mesi è previsto un significativo progetto di rinnovo e rilancio dell'azienda: l'obiettivo dichiarato è quello di portare Castaldi ad essere punto di riferimento per il mondo dell'illuminazione tecnica di alta gamma in Italia e nel mondo, raddoppiando il fatturato nei prossimi 3 anni», aggiunge Walter Camarda, attuale Ceo di Castaldi, che continuerà a rimanere coinvolto nel progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle creazioni del gruppo Penta



SARONNO SARONNESE

Bonus affitti, oltre 250 richieste

Oltre 250 domande per ottenere il contributo affitti, di circa 200mila euro, messo a disposizione ai saronnesi da parte della Regione tramite il Comune. «Stiamo valutando come garantire dei contributi adeguati alle famiglie che si

sono fatte avanti perché si trovano in difficoltà nel pagare l'affitto - spiega l'assessore ai servizi sociali, Gianangelo Tosi - non sarà però facile riuscire a soddisfare tutte quante le richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

LA CONVENZIONE

Patto con Casa solidale

(g.s.) - La fondazione Casa solidale di Saronno collabora con il Comune nel gestire l'emergenza casa, convenzionandosi per la gestione di un alloggio, di priorità della fondazione stessa, da destinare a nuclei familiari in emergenza abitativa in carico ai servizi sociali, a fronte di una compensazione degli oneri di urbanizzazione versati all'ufficio edilizia privata, per la ristrutturazione di una porzione di una corte in via Larga (arrivata ormai alle battute finali). L'obiettivo è ricavare altri appartamenti da destinare a famiglie in difficoltà. «La fondazione dispone già di 4 alloggi che, in accordo con i servizi sociali, ha destinato a famiglie saronnesi, che hanno sottoscritto un progetto di re-inserimento socio lavorativo, con il pagamento di un canone calmierato e un accompagnamento socio economico - spiegano dal Comune - Visto che non vi sono più alloggi popolari da assegnare, si è ritenuto utile poter avvalere, di un appartamento da poter utilizzare a canone calmierato». Una scelta che è stata presa dall'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli «alla luce delle nuove disposizioni regionali, al fine di gestire le emergenze abitative delle famiglie strutturate soprattutto, in presenza di figli minori, disabili e anziani. L'assessore ai servizi sociali Gianangelo Tosi sottolinea che l'intesa rappresenta una conferma della collaborazione tra Comune e associazioni cittadine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronti gli alloggi sociali

A breve la gara per la gestione dell'edificio riservato ai bisognosi

LA POLEMICA

Fondi post Covid congelati

(g.s.) - «Il Comune ha messo gli aiuti post-covid in frigorifero». I consiglieri indipendenti Francesco Banfi e Alfonso Indelicato usano l'arma dell'ironia per polemizzare con il Comune. «Passano le settimane, i mesi, ma il mistero dei fondi pervenuti al nostro comune per misure urgenti di solidarietà alimentare, come da ordinanza della protezione civile, rimane un mistero - lamentano Banfi e Indelicato - e non si tratta proprio di spiccioli: risulta che, dei 209.000 euro pervenuti, circa 100.000 sono quelli non ancora utilizzati. Misure urgenti recitava l'ordinanza, ma se gli indigenti avessero dovuto attendere, per sfamare se stessi e le proprie famiglie, l'arrivo della prima tranche di aiuti, quelli elargiti sotto forma di pacchi, avrebbero atteso da un mese a quaranta giorni circa. Per fortuna i saronnesi, poveri e ricchi, sanno come cavarsela, oppure sono accorti risparmiatori, e di conseguenza sono sopravvissuti». Anche la seconda tranche degli aiuti non ha convinto le opposizioni: «è stata richiesta dai cittadini in misura inferiore rispetto alla precedente, e la circostanza ha pure fornito lo spunto per far affermare all'amministrazione che i cittadini bisognosi non fossero poi tanti». «Sono solo polemiche strumentali - ribatte il sindaco Alessandro Fagioli - la verità è che gli aiuti sono a disposizione di chi ha bisogno e che non possono essere utilizzati da quanti hanno problemi economici, con i quali sono magari già alle prese da tempo, non legati all'emergenza covid; per tali situazioni sono comunque a disposizione altri aiuti e strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune vuole accelerare i tempi per indire la gara per trovare un partner per gestire l'innovativo progetto di cohousing e housing nel fabbricato "X2", un intervento portato avanti dall'ente locale, con un contributo da parte della Regione. L'iniziativa sociale fa parte dell'articolato intervento urbanistico del Contratto di quartiere, portato avanti con l'Aler nel quartiere Matteotti. L'intervento prevede una quindicina di appartamenti - monolocali, bilocali e trilocali - che saranno destinate a famiglie in difficoltà nel pagare l'affitto, nuclei con disabili e genitori che faticano a trovare il modo di vedere i propri figli, in particolare padri separati. L'idea è di gestire la nuova struttura tramite delle esperte figure professionali, che saranno identificate con un bando che sarà indetto a breve.

Alcuni degli alloggi saranno anche predisposti per la domotica, avvalendosi quindi delle moderne tecnologie, proprio per andare incontro alle particolari necessità degli inquilini. Anche a seguito della quarantena e del lockdown, l'operazione ha finito per subire dei ritardi, ma l'obiettivo dell'amministrazione civica del sindaco Alessandro Fagioli è di cercare



Sono quindici appartamenti da assegnare a famiglie bisognose, disabili o padri separati in difficoltà

d'indire il prima possibile la gara per la gestione del servizio.

«Vi sono stati dei ritardi anche nei lavori della ditta appaltatrice dell'intervento - spiega Angelo Veronesi, capogruppo della Lega Nord e presidente della commissione lavori pubblici - adesso siamo in attesa di poter ottenere tutte le necessarie certificazioni dei lavori eseguiti». «E' un'operazione in cui crediamo molto - spiega l'assessore ai servizi sociali, Gianangelo

Tosi - vorremmo poter indire la relativa gara d'appalto prima della fine del mandato». «È stato per noi un obiettivo importante quello di portare nel quartiere un nuovo servizio alla persona - aggiunge il sindaco Fagioli - un'iniziativa che va a completamento del lavoro svolto nell'arco dei cinque anni di mandato amministrativo. Abbiamo anche ricollocato l'asilo negli spazi scolastici del rione, e c'è stato anche l'arrivo della nuova e importante realtà sociale rappresentata dalla cooperativa "Il granello". Il prossimo obiettivo a cui stiamo lavorando è ora uno spazio per i giovani». Da ricordare che con la recente ristrutturazione dei locali della parrocchia che ospitano l'ex-asilo comunale "Galileo Galilei", all'angolo tra le vie Torricelli e Galilei, la cooperativa sociale "Il granello - don Luigi Monza", ha aperto un punto di riferimento, con una serie di servizi per sostenere persone con disabilità e le loro famiglie. Si tratta in particolare di due centri socio educativi con attività mirate a favorire la socializzazione e l'inclusione sociale, un servizio di formazione all'autonomia e una comunità alloggio.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA